

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte seconda - N. 103

Spedizione in abbonamento postale - Filiale di Bologna
art. 2, comma 20/c - Legge 662/96

Euro 1,64

Anno 36

22 novembre 2005

N. 153

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 ottobre
2005, n. 1695

**Approvazione Il Accordo integrativo di programma
quadro in materia di tutela delle acque e gestione
integrata delle risorse idriche**

DELIBERAZIONI REGIONALI

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 ottobre 2005, n. 1695

Approvazione Il Accordo integrativo di programma quadro in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- l'Accordo di programma quadro "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche", stipulato in data 20 dicembre 2002 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero delle Politiche agricole e forestali e la Regione Emilia-Romagna, e relativi visti e premesse che si intendono integralmente acquisiti, approvato con deliberazione della Giunta regionale 2368/02 del 28 novembre 2002;
- l'Accordo integrativo al citato Accordo di programma quadro sottoscritto il 4 agosto 2004 approvato con deliberazione della Giunta regionale 1538/04 del 30 luglio 2004;
- l'art. 1 della Legge 17 maggio 1999, n. 144, in cui si prevede, tra l'altro, la costituzione di un sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) e della relativa banca dati da costituire presso il CIPE;
- la Legge 16 gennaio 2003, n. 3 "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione", la quale prevede all'art. 11 (Codice unico di progetto degli investimenti) che ogni nuovo progetto di investimento pubblico, nonché ogni progetto in corso di attuazione alla data dell'1 gennaio 2003, ai fini del monitoraggio previsto dall'art. 1 della Legge 17 maggio 1999, n. 144, sia dotato di un "Codice unico di progetto", che le competenti Amministrazioni o i soggetti aggiudicatari richiedono in via telematica secondo la procedura definita dal CIPE;
- il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio del 12 giugno 2003, n. 185 recante "Norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26 e 2 del DLgs 152/99";
- il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio del 6 novembre 2003, n. 367 recante "Regolamento concernente la fissazione di standard di qualità dell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del DLgs 11 maggio 1999, n. 152";
- il decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003 n. 261, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio";
- la delibera CIPE del 6 agosto 1999, n. 134 che, recependo l'intesa della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 5 agosto 1999, fornisce indirizzi per la costituzione e disciplina del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) con l'individuazione di un gruppo di coordinamento presso il CIPE;
- la delibera CIPE del 15 febbraio 2000, n. 12 (banca dati investimenti pubblici: codifica) che prevede l'approfondimento delle problematiche connesse all'adozione del codice identificativo degli investimenti pubblici e la formulazione di una proposta operativa;
- la delibera CIPE del 27 dicembre 2002, n. 143 che disciplina le modalità e le procedure per l'avvio a regime del sistema CUP in attuazione dell'art. 11 (Codice unico di progetto degli investimenti pubblici) della Legge citata n. 3 del 16 gennaio 2003, con cui viene sancita l'obbligatorietà del codice CUP;
- la circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro emanata il 9 ottobre 2003 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Servizio per le Politiche di sviluppo territoriale e le Intese;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 2711 del 22 dicembre 2003 recante "Programma stralcio regionale ex art. 141, comma 4, Legge 388/00. Modifiche e integrazioni alla delibera 927/03", con la quale sono state individuate le opere infrastrutturali nel settore della tutela delle risorse idriche, comprese nel successivo art. 2;
- il Piano di tutela delle acque adottato con deliberazione del Consiglio regionale n. 633 del 22 dicembre 2004;
- la delibera CIPE n. 17 del 9 maggio 2003, "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, triennio 2003-2005";
- l'Allegato 3 della stessa delibera CIPE n. 17/04 che definisce il riparto regionale delle risorse per interventi da ricomprendere nelle Intese istituzionali di programma, assegnando alla Regione Emilia-Romagna un importo pari a Euro 13.710.000,00;
- la delibera CIPE n. 20 del 29 settembre 2004 recante "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento Legge 208/98 periodo 2004-2007 (Legge finanziaria 2004)";
- l'Allegato 7 della stessa delibera CIPE n. 20/04 che definisce il riparto regionale delle risorse per interventi da ricomprendere nelle Intese istituzionali di programma, assegnando alla Regione Emilia-Romagna un importo pari a Euro 13.994.525,00;
- la propria deliberazione n. 1287 del 28 giugno 2004 "Attuazione delibera CIPE 17/03. Interventi aree sottoutilizzate triennio 2003-2005", che individua i progetti per ciascun settore di intervento destinando in particolare per gli interventi in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche l'importo di Euro 2.581.800,006;
- la propria deliberazione n. 2285 del 15 novembre 2004 "Riapprovazione Accordo di programma quadro integrativo in materia di tutela delle acque: individuazione soggetti beneficiari e concessione finanziamenti" che individua i soggetti beneficiari con concessione dei finanziamenti e definisce le procedure di impegno e liquidazione delle spese;
- la propria deliberazione n. 424 del 16 febbraio 2005 "Attuazione delibera CIPE 20/04 'Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - Rifinanziamento Legge 208/98 - Periodo 2004-2007 (Legge finanziaria 2004)'" che individua i progetti per ciascun settore di intervento destinando in particolare per gli interventi in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche l'importo di Euro 2.000.000,00;
- la propria deliberazione n. 659 del 7 aprile 2005 e successive modifiche ed integrazioni "Accordo di programma quadro integrativo in materia di tutela delle acque: modalità per la gestione degli interventi di cui alle delibere CIPE n. 36/2002 e n. 17/2003;

ritenuto di aggiornare il quadro complessivo delle risorse disponibili per interventi nella regione Emilia-Romagna, destinate al settore della tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche, in relazione agli incrementi di risorse finanziarie resi possibili dalla citata delibera CIPE 29 settembre 2004, n. 20;

ritenuto quindi di procedere alla sottoscrizione di un secondo Accordo integrativo all'Accordo di programma quadro del 20 dicembre 2002 con l'individuazione di nuovi interventi che risultano immediatamente attuabili in materia di ripristino morfologico ed idraulico al fine di ampliare il quadro degli interventi nel settore della tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche nella regione Emilia-Romagna;

valutata inoltre l'opportunità di procedere alla riprogrammazione dell'intervento "Valorizzazione e arginamento Valli meridionali di Comacchio", già inserito nell'Accordo integrativo I, sottoscritto in data 4 agosto 2004, finanziato per Euro 2.065.800,00 con risorse ex delibera CIPE n. 17/03, e già riproposto, con la già citata propria deliberazione n. 424 del 16 febbraio 2005, per il finanziamento con risorse ex delibera CIPE n. 20/04, in quanto i tempi di attuazione dell'intervento necessitano di proroga per causa di forza maggiore;

considerato che:

- le risorse della delibera CIPE n. 17/03 che si rendono disponibili in conseguenza della suddetta riprogrammazione sono utilmente finalizzabili al finanziamento degli interventi denominati: "Piano di gestione e opere di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS - Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ristrutturazione della chiavica Valle Fattibello - Logonovo" - Euro 1.365.800,00 e "Piano di gestione di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS - Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ripristino della circolazione idraulica del sublagunare Fattibello nord", Euro 700.000,00 in quanto tali interventi:
 - risultano essere coerenti con gli interventi programmati nell'Accordo di programma quadro in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche, stipulato in data 20 dicembre 2002 e successivo Accordo integrativo già citati in quanto opere di ripristino morfologico ed idraulico inserite nel Piano di gestione di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS - Valli di Comacchio;
 - offrono garanzie di impegno delle risorse entro il 31 dicembre 2005, attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti da parte della Regione Emilia-Romagna - Servizio Tecnico di Bacino Po di Volano individuato quale soggetto attuatore degli interventi, così come previsto dalla delibera CIPE n. 17/03, punto 6.4;
- che il finanziamento degli interventi IT 406002, per l'importo complessivo di Euro 2.065.800,00, trova copertura finanziaria nella già citata deliberazione di Giunta regionale n. 2285 del 15/11/2004;
- che per la realizzazione dei sopracitati interventi dovranno essere seguite le procedure della determinazione del Direttore generale Ambiente 4 luglio 2000, n. 6200;

dato atto:

- del parere di regolarità amministrativa espresso dal Direttore generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa dott.ssa Leopolda Boschetti ai sensi dell'art. 37, quarto comma della L.R. 43/01 e della propria deliberazione 447/03;
- del parere di regolarità amministrativa espresso dal Direttore generale a Programmi e Intese, Relazioni europee e Cooperazione internazionale, dott. Bruno Molinari, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. 43/01 e della deliberazione della Giunta regionale 447/03;

su proposta del Presidente della Regione Emilia-Romagna e dell'Assessore Ambiente e Sviluppo sostenibile;

a voti unanimi e palesi, delibera:

A) di approvare lo schema di Accordo integrativo II all'Accordo di programma quadro in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche allegato al presente atto di cui è parte sostanziale ed integrante, costituito da:

- Accordo integrativo II;
- Allegato 1 - relazione tecnica;
- Allegato 2 - scheda-tipo degli interventi;

B) di autorizzare il Responsabile del Servizio dott. Giuseppe Bortone a rappresentare la Regione Emilia-Romagna in sede di sottoscrizione dell'Accordo;

C) di autorizzare il Responsabile del Servizio Tutela e Risanamento risorsa acqua dott. Giuseppe Bortone ad apportare all'Accordo medesimo le eventuali modifiche non sostanziali che si rendessero necessarie per addivenire alla sua sottoscrizione;

D) di modificare, con effetto dalla sottoscrizione dell'Accordo integrativo II di cui alla a), la propria delibera n. 1287 del 28 giugno 2004 "Attuazione delibera CIPE 17/03. Interventi aree sottoutilizzate triennio 2003-2005", nel suo allegato 1C, parte integrante, sostituendo l'intervento "Valorizzazione Valli di Comacchio" con i già citati interventi denominati "Piano di gestione e opere di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS - Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ristrutturazione della chiavica Valle Fattibello - Logonovo" Euro 1.365.800,00 e "Piano di gestione di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS - Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ripristino della circolazione idraulica del sublagunare Fattibello nord" Euro 700.000,00 per le motivazioni espresse in premessa;

E) di individuare quale soggetto attuatore degli interventi di cui al punto d) il Servizio Tecnico di Bacino Po di Volano della Regione Emilia-Romagna;

F) di modificare, con effetto dalla sottoscrizione dell'Accordo integrativo II di cui alla a), la propria delibera n. 2285 del 15/11/2004, nel punto b) del deliberato, Tabella A, sostituendo l'intervento "Valorizzazione e arginamento Valli meridionali di Comacchio" con i già citati interventi denominati "Piano di gestione e opere di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS - Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ristrutturazione della chiavica Valle Fattibello - Logonovo" Euro 1.365.800,00 e "Piano di gestione di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS - Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ripristino della circolazione idraulica del sublagunare Fattibello nord" Euro 700.000,00 per le motivazioni espresse in premessa;

G) che il sopracitato intervento troverà adeguata copertura a valere sulle risorse della delibera CIPE 20/2004 come definito nella propria deliberazione della Giunta regionale n. 424 del 16/02/2005, già citata precedentemente;

H) di dare atto che alla copertura del programma relativo all'annualità 2005, di cui fanno parte gli interventi IT 406002, precedentemente citati, per un importo complessivo di Euro 2.065.800,00, si fa fronte con le disponibilità individuate nella già citata deliberazione della Giunta regionale n. 2285 del 15/11/2004;

I) di confermare i punti d), e) e f) della deliberazione della Giunta regionale 15 novembre 2004, n. 2285;

L) di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

(segue allegato fotografato)

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA
IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA E LA
GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI
TUTELA DELLE ACQUE E GESTIONE INTEGRATA
DELLE RISORSE IDRICHE**

- ACCORDO INTEGRATIVO II -

Roma, novembre 2005

**IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE,
IL MINISTERO DELL' AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO,
IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI,
IL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI,
LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

VISTA l'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo della Repubblica e la Regione Emilia-Romagna sottoscritta il 22 marzo 2000, che ha individuato i programmi di intervento nei settori di interesse comune, da attuarsi prioritariamente attraverso la stipula di Accordi di Programma Quadro e ha dettato i criteri, i tempi e i modi per la sottoscrizione degli accordi stessi;

VISTO l'Accordo di Programma Quadro "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche", sottoscritto in data 20 dicembre 2002 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e la Regione Emilia-Romagna, e relativi visti e premesse che si intendono integralmente acquisiti;

VISTO l'Accordo integrativo all'Accordo di Programma Quadro stipulato in data 4 agosto 2004 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e la Regione Emilia-Romagna, e relativi visti e premesse che si intendono integralmente acquisiti;

VISTA la DGR n.659/2005 del 7 aprile 2005 e ss. mm. e ii. "Accordo di programma quadro integrativo in materia di tutela delle acque: modalità per la gestione degli interventi di cui alle delibere CIPE n.36/2002 e N. 17/2003

VISTA la Legge 15 maggio 1997, n. 127 recante "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione al Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554 "Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici, 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni;

VISTO l'art. 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, in cui si prevede, tra l'altro, la costituzione di un sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) e della relativa banca dati da costituire presso il CIPE;

VISTO il Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267 recante "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

VISTA la legge 16 gennaio 2003 n. 3 "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione", la quale prevede all'art. 11 (Codice unico di progetto degli investimenti) che ogni nuovo progetto di investimento pubblico, nonché ogni progetto in corso di attuazione alla data del 1° gennaio 2003, ai fini del monitoraggio previsto dall'art. 1 della legge 17 maggio 1999 n. 144, sia

dotato di un "Codice unico di progetto", che le competenti amministrazioni o i soggetti aggiudicatari richiedono in via telematica secondo la procedura definita dal CIPE;

VISTA la delibera CIPE del 6 agosto 1999, n. 134 che, recependo l'intesa della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 5 agosto 1999, fornisce indirizzi per la costituzione e disciplina del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) con l'individuazione di un gruppo di coordinamento presso il CIPE;

VISTA la delibera CIPE del 15 febbraio 2000 n. 12 (banca dati investimenti pubblici: codifica) che prevede l'approfondimento delle problematiche connesse all'adozione del codice identificativo degli investimenti pubblici e la formulazione di una proposta operativa;

VISTA la delibera CIPE del 27 dicembre 2002, n. 143 che disciplina le modalità e le procedure per l'avvio a regime del sistema CUP in attuazione dell'art. 11 (Codice unico di progetto degli investimenti pubblici) della legge citata n. 3 del 16 gennaio 2003, con cui viene sancita l'obbligatorietà del codice CUP;

VISTA la legge 30 giugno 1998, n. 208 (prosecuzione degli interventi nelle aree depresse);

VISTO l'articolo 2, comma 203, della Legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni ed integrazioni, che disciplina gli istituti della programmazione negoziata;

VISTA in particolare la lettera c) dello stesso comma 203 che definisce e delinea i punti cardine dell'Accordo di programma quadro, quale strumento promosso in attuazione di una Intesa istituzionale di programma per la realizzazione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati;

VISTO l'articolo 15, comma 4, del Decreto-Legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 marzo 1998, n. 61, che integra l'articolo 2, comma 203, lettera b) della Legge 23 dicembre 1996, n. 662 e l'articolo 10, comma 5 del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367;

VISTO il DPR n. 184 del 2 luglio 2004 recante "Riorganizzazione del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti";

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 recante "Riforma dell'organizzazione del governo, a norma dell'articolo 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59", e, specificatamente, le attribuzioni dallo stesso conferite in materia inerente l'oggetto dell'Accordo;

VISTA la delibera CIPE del 21 aprile 1999, n. 55 recante "Integrazione del Comitato istituzionale di gestione e del Comitato paritetico di attuazione previsti dalla delibera del CIPE del 21 marzo 1997, n. 29;

VISTA la delibera CIPE del 3 maggio 2002, n.36 "Riparto risorse Aree depresse 2002-2004";

VISTA la Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro emanata il 9 ottobre 2003 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le Intese;

VISTA la nota prot. n. 0029843 del 24 settembre 2004 relativa ai criteri per l'applicazione della Delibera CIPE n. 36/2002;

VISTA la delibera CIPE del 9 maggio 2003, n. 17 " Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – Rifinanziamento L.208/1998 triennio 2003-2005;

VISTA la delibera CIPE del 29 settembre 2004, n. 20 "Ripartizione delle risorse per interventi nelle Aree sottoutilizzate, Triennio 2004-2007, la quale ha definito il riparto regionale delle risorse per interventi da ricomprendere nelle Intese Istituzionali di Programma, assegnando alla Regione Emilia-Romagna un importo pari a 13.994.525 di Euro;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 1287 del 28 giugno 2004 "Attuazione delibera CIPE 17/03. Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – Rifinanziamento L.208/1998 - Triennio 2003-2005";

VISTA la nota prot. n. 25308/04/PGR del 30 novembre 2004 della Regione Emilia-Romagna con la quale è stata inviata al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione – Servizio Centrale di Segreteria del CIPE – la documentazione richiesta al punto 6.1.1 della delibera CIPE n. 20/2004;

VISTA la nota prot. 688/pda del 31 gennaio 2005 inviata dalla Regione Emilia-Romagna al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione – Servizio Centrale Segreteria del CIPE e al Servizio Politiche Sviluppo Territoriale e le Intese, con la quale sono state comunicate, ai sensi di quanto disposto dal punto 6.1.2 della delibera CIPE n. 20/2004 le date di stipula degli Accordi, ovvero degli atti integrativi, concertate con le Amministrazioni Centrali competenti entro il 31 gennaio 2005;

VISTA la nota prot. 6989/05/PGR del 31 marzo 2005 della Regione Emilia-Romagna inviata al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Politiche di Sviluppo e di coesione - Servizio centrale di segreteria del CIPE con la quale è stata trasmessa la documentazione prevista al punto 6.1.3 della Delibera CIPE n.20/04 ed in particolare il cronoprogramma della quota complessiva CIPE, l'elenco degli interventi con il relativo profilo di spesa annua e la relazione del Nucleo di valutazione regionale

VISTO il cronoprogramma trasmesso al CIPE in data 31 marzo dalla Regione Emilia Romagna, ai sensi di quanto disposto dalla Delibera CIPE n. 20/2004 al punto 6.1.3;

VISTA la delibera di Giunta regionale n. 424 del 16 febbraio 2005 "Attuazione delibera CIPE 20/04. Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – Rifinanziamento L.208/1998 - Triennio 2004-2007

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003 n. 261, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio";

VISTO il decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio del 12 giugno 2003, n. 185 recante "Norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26 e 2 del D.Lgs. n. 152/99";

VISTO il decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio del 6 novembre 2003, n. 367 recante "regolamento concernente la fissazione di standard di qualità dell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del DLgs. 11 maggio 1999, n. 152";

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 2711 del 22 dicembre 2003 recante "Programma stralcio regionale ex art. 141, comma 4, L. 388/00. Modifiche e integrazioni alla delibera n. 927/03", con la quale sono state individuate le opere infrastrutturali nel settore della tutela delle risorse idriche, comprese nel successivo art. 2;

VISTO il Piano di Tutela delle Acque adottato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n.633 del 22/12/2004

RITENUTO necessario procedere all'integrazione dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche, stipulato in data 20 dicembre 2002 e del relativo Accordo Integrativo sottoscritto, il 5 agosto 2004, al fine di ampliare il quadro degli interventi nel settore della Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche nella Regione Emilia-Romagna;

CONSIDERATO che nell'Accordo di Programma Quadro "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche", l'Atto integrativo, stipulato in data 4 agosto 2004 era stato inserito l'intervento codice FE01/A denominato *Valorizzazione e arginamento valli meridionali di Comacchio* finanziato integralmente con risorse ex delibera CIPE n. 17/03 pari a 2.065.800,00 euro;

RITENUTO opportuno annullare il suddetto intervento in quanto i tempi di attuazione vengono prorogati per causa di forza maggiore e reinserirlo nel presente Accordo con il codice FE01 medesimo titolo per un costo totale pari a 2.000.000,00 euro a valere integralmente su risorse di cui alla delibera CIPE n. 20/04;

RITENUTO opportuno utilizzare le risorse della delibera CIPE n. 17/03 pari a 2.065.800,00 che si rendono disponibili in conseguenza alla riprogrammazione di cui al comma precedente per il finanziamento nel presente Accordo degli interventi denominati: cod. FE02 *Piano di Gestione e opere di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS – Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ristrutturazione della chiavica Valle Fattibello - Logonovo*, per un importo pari a 1.365.800 euro e cod. FE03 *Piano di Gestione di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS – Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ripristino della circolazione idraulica del sublagunare Fattibello nord*, per un importo pari a 700.000,00;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale _____ del _____ che approva il presente Accordo Integrativo II all'Accordo di Programma Quadro per il settore della Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche;

STIPULANO IL SEGUENTE
ACCORDO INTEGRATIVO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
PER IL SETTORE DELLA TUTELA DELLE ACQUE E GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE

Articolo 1
Finalità e obiettivi

1. Il presente Accordo Integrativo II (nel seguito Accordo) all'Accordo di Programma Quadro in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche, sottoscritto in data 20 dicembre 2002, successivamente integrato in data 5 agosto 2004 amplia il quadro degli interventi nel settore del ciclo integrato delle acque nelle aree sottoutilizzate ai sensi dell'articolo 61 della legge 289 del 27 dicembre 2002- della Regione Emilia-Romagna;
2. Gli obiettivi perseguiti e le caratteristiche degli interventi inseriti nel presente Accordo – nel pieno rispetto delle competenze attribuite, sulla base della legislazione vigente, a ciascun sottoscrittore relativamente alla materia e agli interventi contenuti nel presente Accordo- sono illustrati nella relazione tecnica, predisposta dalla Regione, di cui all'Allegato 1;
3. Costituiscono parte integrante del presente Accordo le premesse di cui sopra, la relazione tecnica (Allegato 1) e le schede attività/intervento (allegato 2).

Articolo 2
Programma e costo degli interventi

1. Gli interventi che, attraverso la sottoscrizione del presente Accordo, sono integrati nell'Accordo di Programma Quadro in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche, sono elencati nella successiva Tavola 1 e sono opportunamente descritti nelle allegate schede attività/intervento redatte ai sensi della delibera CIPE n. 76 del 2 agosto 2002 e secondo le modalità previste dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di Programma quadro citata in premessa (Allegato 2);
2. Il costo complessivo dei suddetti interventi è pari a **4.065.800,00** euro.
3. L'intervento denominato codice FE01/A "Valorizzazione e arginamento valli meridionali di Comacchio", già inserito nel precedente Accordo integrativo, firmato in data 5 agosto 2004, e finanziato integralmente con risorse ex delibera CIPE n. 17/03, viene annullato in quanto i tempi di attuazione dell'intervento vengono prorogati per causa di forza maggiore, come meglio esplicitato nella relazione tecnica allegata e riproposto nel presente Accordo codice FE01 "Valorizzazione e arginamento valli meridionali di Comacchio" per un costo totale pari a 2.000.000,00 a valere integralmente su risorse di cui alla delibera CIPE n. 20/04.
4. Le risorse di cui alla delibera CIPE n. 17/03 che si rendono disponibili in conseguenza alla riprogrammazione di cui al comma precedente pari a 2.065.800,00 sono utilmente finalizzabili al finanziamento degli interventi denominati: Codice FE02 "Piano di Gestione e opere di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS – Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ristrutturazione della chiavica Valle Fattibello – Logonovo" per un importo pari a 1.365.800,00 euro e codice FE03 "Piano di Gestione di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS – Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ripristino della circolazione idraulica del sublagunare Fattibello nord" per un importo pari a 700.000 euro, interventi che offrono garanzie di appaltabilità entro il 31 dicembre 2005, così come previsto dalla delibera CIPE n. 17/04, punto 6.4.

TAVOLA 1– ELENCO DEGLI INTERVENTI E COSTI

N.	Localizzazione	Codice	Titolo dell'intervento	Costo complessivo
Risanamento ambientale				
1	Comune di Comacchio		Valorizzazione e arginamento valli meridionali di Comacchio	2.000.000,00
2	Comune di Comacchio		Piano di Gestione e opere di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS – Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ristrutturazione della chiavica Valle Fattibello - Logonovo	1.365.800,00
3	Comune di Comacchio		Piano di Gestione di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS – Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ripristino della circolazione idraulica del sublagunare Fattibello nord	700.000,00
TOTALE				4.065.800,00

Articolo 3
Quadro finanziario

1. Il quadro complessivo delle risorse finanziarie per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 2 è dettagliato nell'allegata scheda (Allegato 2);
2. La successiva Tavola 2 riepiloga l'ammontare di risorse per fonti di finanziamento;

TAVOLA 2 FONTI FINANZIARIE E IMPORTO (DATI IN EURO)

fonti finanziarie	totale
Stato - legge 208/98 - Delibera CIPE n. 17/2003 – quota F.3	2.065.800,00
Stato - legge 208/98 - Delibera CIPE n. 20/2004 – quota E.3	2.000.000,00
TOTALE	4.065.800,00

3. La disponibilità delle risorse assegnate dalle delibere CIPE n. 17/2003 e n. 20/2004 sono vincolate al rispetto dei criteri delineati ai punti 6.4 e 6.7 delle rispettive suddette delibere. Pertanto, in caso di inadempimento, l'eventuale quota di tali risorse non impegnate mediante obbligazioni giuridicamente vincolanti dei beneficiari finali entro le date fissate dalle rispettive delibere, sarà espunta dal quadro finanziario e si procederà alla conseguente rimodulazione dell'Accordo, secondo le procedure previste dall'Intesa istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione. Il soggetto responsabile dell'Accordo fornirà, in sede di monitoraggio semestrale, le informazioni necessarie per quantificare progressivamente l'ammontare delle risorse oggetto di obbligazioni giuridicamente vincolanti dei beneficiari finali.
4. Il trasferimento alla Regione Emilia-Romagna delle risorse per le aree sottoutilizzate è subordinato al corretto inserimento e aggiornamento dei dati di monitoraggio secondo quanto stabilito dalle citate delibere Cipe n. 44/00, 76/02 e allegato n. 4 della delibera Cipe n. 17/03.
5. Il trasferimento delle risorse finanziarie ai soggetti attuatori degli interventi avverrà da parte della Regione Emilia-Romagna secondo le modalità indicate negli atti deliberativi di settore e, comunque, nel rispetto della normativa vigente.
6. Le economie riprogrammabili ai sensi della vigente normativa derivanti dall'attuazione degli interventi individuati nel presente Accordo e opportunamente accertate dal Soggetto Responsabile dell'Accordo in sede di monitoraggio semestrale sono riprogrammate, su proposta del Soggetto Responsabile medesimo, secondo le modalità previste dalla delibera CIPE n. 20 del 29 settembre 2004, punto 3.7.
7. La disponibilità delle risorse relative alle delibere CIPE di cui alla tavola 2 precedente è subordinata alla decisione in merito alla riprogrammazione prevista in base alle procedure di aggiornamento dell'Intesa.

Articolo 4 **Impegni dei soggetti sottoscrittori**

1. Ciascun soggetto sottoscrittore del presente Accordo si impegna, nello svolgimento dell'attività di propria competenza:

- a) a rispettare i termini concordati ed indicati nelle schede di intervento allegate al presente Accordo (Allegato 2);
- b) a fornire al Soggetto Responsabile tutte le informazioni in proprio possesso necessarie per l'adeguato e tempestivo svolgimento delle attività pianificate nel presente Accordo ed in particolare per l'espletamento delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione;
- c) ad utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso in particolare agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla normativa vigente;
- d) a procedere periodicamente alla verifica dell'Accordo, sulla base delle relazioni di monitoraggio e proporre, se necessario, iniziative correttive, per il tramite del Soggetto Responsabile dell'Accordo, al Comitato paritetico di attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma;
- e) ad attivare ed utilizzare a pieno ed in tempi rapidi, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento;
- f) a rimuovere ogni ostacolo procedurale ad esso imputabile in ogni fase procedimentale di realizzazione degli interventi e di attuazione degli impegni assunti, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza l'intervento sostitutivo del Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo;
- g) a segnalare ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione degli interventi, nonché la proposta delle relative azioni da intraprendere e la disponibilità di risorse non utilizzate, ai fini dell'assunzione di eventuali iniziative correttive o di riprogrammazione, revoca e/o rimodulazione degli interventi.
- h. Attuare le nuove modalità di governo delle Intese Istituzionali di Programma, come modificate dalla delibera CIPE, prevista al punto 3.7 della delibera CIPE 20/2004.

Articolo 5 **Soggetto Responsabile dell'attuazione dell'Accordo**

1. Al fine di garantire la continuità funzionale del presente Accordo con l'Accordo di Programma Quadro in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche, sottoscritto in data 20 dicembre 2002, successivamente integrato in data 5 agosto 2004, i soggetti firmatari del presente atto individuano, quale Soggetto responsabile dell'attuazione, il Responsabile pro tempore del Servizio Tutela e risanamento risorsa acqua della Direzione Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa, dott. Giuseppe Bortone;

2 Il Soggetto Responsabile dell'attuazione del Accordo ha il compito di:

- a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori del Accordo ;
- b) governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi ricompresi nell'Accordo, attivando le risorse tecniche ed organizzative necessarie alla sua attuazione;
- c) promuovere, in via autonoma o su richiesta dei responsabili dei singoli interventi, le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi da parte dei

soggetti sottoscrittori dell'Accordo, provvedendo in particolare alla stipula di specifiche convenzioni con i soggetti attuatori ;

- d) garantire il monitoraggio semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo, da effettuarsi secondo le modalità indicate nella Circolare sul monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa;
- e) verificare nel corso dei monitoraggi semestrali il completo inserimento dei dati aggiornati nelle schede implementate nell'Applicativo Intese, entro il 31 luglio e il 31 gennaio di ogni anno;
- f) controllare la completezza e la coerenza dei dati delle schede intervento, così come l'assenza per le stesse di codici di errore nell'Applicativo Intese e comunicare al Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese del Ministero Economia e Finanze (di seguito SPSTI) la lista degli eventuali interventi che presentano modifiche rispetto alle previsioni effettuate nell'ultima versione monitorata come indicato al par. 4.1 della Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa, modifiche da illustrare in dettaglio all'interno del relativo rapporto di monitoraggio;
- g) curare, al primo monitoraggio dell'Accordo, l'inserimento del CUP (codice unico di progetto) per ciascuna delle schede attività/intervento implementate nell'Applicativo Intese, ove non già inserito, e, a tal fine, richiederne in tempi utili l'attribuzione, direttamente o per il tramite di idoneo soggetto pubblico abilitato (cosiddetto Concentratore);
- h) inviare al SPSTI ed alle Amministrazioni centrali firmatarie, entro il 28 febbraio ed il 30 settembre di ogni anno - a partire dal primo semestre successivo alla stipula -, il Rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione dell'Accordo, redatto ai sensi della Delibera CIPE 76/2002 e secondo le modalità previste dalla citata Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa da trasmettere successivamente al Comitato paritetico di attuazione;
- i) assegnare, in caso di ritardo, inerzia o inadempienza, al soggetto che ne è responsabile, un congruo termine per provvedere;
- l) segnalare, decorso inutilmente il predetto termine, l'inadempienza al Comitato paritetico di attuazione, il quale provvede con le modalità previste dalla citata Intesa Istituzionale di programma;
- m) esercitare, avvalendosi dei servizi e delle strutture organizzative dell'Amministrazione procedente, ovvero di altre Amministrazioni pubbliche, e su conforme decisione del Comitato istituzionale di gestione, di cui alla citata Intesa Istituzionale di Programma, i poteri sostitutivi necessari alla esecuzione degli interventi;
- n) provvedere, mediante attività di conciliazione, a dirimere tutte le controversie che insorgono tra i soggetti partecipanti all'Accordo, nel caso di mancata composizione, le controversie sono definite secondo le modalità previste dall'articolo 19 dell'Accordo citato in premessa stipulato il 20 dicembre 2002.

Articolo 6

Il responsabile dell' intervento

1. Per ogni intervento previsto dal presente Accordo viene individuato il "Responsabile di intervento", nominato su indicazione del Soggetto Responsabile dell'Accordo, che nel caso di lavori pubblici corrisponde al soggetto già individuato come "Responsabile unico di procedimento" ai sensi del DPR 554/1999 e successive modificazioni.

Ad integrazione delle funzioni previste come responsabile di procedimento dall'art. 8 del DPR 554/1999 e successive modificazioni, il Responsabile di Intervento svolge i seguenti compiti:

- a) pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità;

- b) organizzare, dirigere, valutare e controllare l'attivazione e messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;
- c) raccogliere ed immettere nell'Applicativo Intese i dati delle schede intervento e rispondere della loro veridicità;
- d) verificare la veridicità delle informazioni contenute nelle singole schede intervento e l'attuazione degli impegni assunti, così come porre in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti;
- e) trasmettere al Responsabile dell'Accordo la scheda-intervento unitamente ad una relazione esplicativa contenente la descrizione dei risultati conseguiti, le azioni di verifica svolte, l'indicazione di ogni eventuale ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento e la proposta delle relative azioni correttive, nonché ogni altra informazione richiesta dal Responsabile dell'Accordo;
- f) fornire al responsabile dell'Accordo ogni altra informazione necessaria, utile a definire lo stato di attuazione dell'intervento.
- g) consegnare, in particolare, al soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo, su sua richiesta, gli elaborati progettuali, il cronoprogramma dei lavori, nonché gli atti amministrativi di impegno alla realizzazione dell'intervento, gli atti amministrativi di impegno delle risorse finanziarie e ogni altra documentazione attinente l'intervento.

Articolo 7
Disposizioni finali

1. Il presente Accordo è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori;
2. L'Accordo ha durata fino al completamento delle opere.
3. Le schede attività/intervento riportate nell'allegato 2 al presente Accordo, implementate ai sensi della delibera CIPE 76/2002 nell'applicativo Intese ovvero le schede successivamente aggiornate, riportano l'indicazione del soggetto pubblico attuatore che ha redatto la scheda stessa. Tale soggetto assicura la veridicità delle informazioni in esse contenute.
4. Per quanto non espressamente previsto dal presente Accordo, si rinvia all'osservanza di tutte le clausole e prescrizioni riportate nel citato Accordo di Programma Quadro e nel relativo Accordo integrativo.

Roma, _____

Per

il Ministero dell'Economia e delle Finanze

Ing. Aldo MANCURTI, Direttore Generale Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese- Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione

.....

Il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio

Dott. Gianfranco MASCAZZINI, Direttore Generale della Direzione generale per la qualità della vita

.....

la Regione Emilia-Romagna

Dott. Giuseppe BORTONE, Responsabile del Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua della Regione Emilia Romagna

.....

il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti

Ing. Roberto SABATELLI Direttore della Direzione Generale per le reti

.....

il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Dott. Giuseppe SERINO, Direttore della Direzione Generale per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale

.....

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA
IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA E LA
GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
IN MATERIA DI TUTELA DELLE ACQUE E GESTIONE
INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE**

- ACCORDO INTEGRATIVO II -

**ALLEGATO 1
RELAZIONE TECNICA**

Roma, novembre 2005

Premessa

1. Quadro programmatico di riferimento

1.1. Inquadramento territoriale

- 1.1.1 Le zone umide del Parco regionale del Delta del Po
- 1.1.2 Le Valli di Comacchio
- 1.1.3 Inquadramento storico geografico
- 1.1.4 L'ambiente delle Valli di Comacchio
- 1.1.5 Il Canale Logonovo

1.2. Quadro normativo

2. L'Accordo di programma Quadro

2.1. Obiettivi generali e specifici dell'APQ

3. Gli interventi programmati

3.1. Intervento codice FE/01 *“Valorizzazione e arginamento valli meridionali di Comacchio”*

3.1.1 L'Intervento

3.2. Intervento codice FE/02 *“Piano di Gestione e opere di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS – Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ristrutturazione della chiavica Valle Fattibello – Logonovo”*

- 3.2.1 Criteri informativi del progetto
- 3.2.2 Scopo del progetto
- 3.2.3 Tipologia dei lavori in progetto
- 3.2.4 Stato di fatto
- 3.2.5 L'intervento
- 3.2.6 Costo e copertura finanziaria dell'intervento

3.3. Intervento codice FE/03 *“Piano di Gestione di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS – Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ripristino della circolazione idraulica del sublagunare Fattibello nord”*

- 3.3.1. Scopi del progetto
- 3.3.2 Modalità di esecuzione lavori
- 3.3.3 Impostazione contrattuale.
- 3.3.4 Analisi dei prezzi
- 3.3.5 Quadro economico
- 3.3.6 Applicazioni norme ambientali
- 3.3.7 Relazione idraulica.
 - 3.3.7.1 Maree di riferimento

3.4. Schede tecniche interventi

Premessa

L'Accordo di Programma per la Tutela delle Acque e la gestione integrata delle risorse idriche costituisce lo strumento attraverso il quale la Regione Emilia Romagna ed i Ministeri dell'Economia e delle Finanze, dell'Ambiente e Tutela del Territorio, delle Infrastrutture e Trasporti e delle Politiche Agricole e Forestali intendono proseguire nella programmazione concertata dell'allocazione delle risorse finanziarie pubbliche rese disponibili per la realizzazione di interventi prioritari urgenti nel settore del ciclo integrato delle acque con la legge 388/2000 e con i fondi DOCUP 2001-2006.

L'Accordo in parola è la naturale esplicazione e prosecuzione della attivata programmazione concertata tra Stato e Regione Emilia Romagna nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Emilia Romagna, approvata dal CIPE il 17.03.2000 e sottoscritta il 22 marzo 2000.

La presente relazione tecnica costituisce parte integrante dell'Accordo Integrativo II all'Accordo di Programma Quadro in materia di Tutela delle Acque e gestione integrata delle risorse idriche stipulato in data 20 dicembre 2002 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, il Ministero delle Politiche Agricole e la Regione Emilia Romagna.

Alla copertura finanziaria dell'Accordo Integrativo II concorrono le seguenti fonti di finanziamento:

- la delibera CIPE 17 del 9 maggio 2003, "Ripartizione delle risorse per interventi nelle Aree sottoutilizzate, Triennio 2003-2005", che definisce il riparto delle risorse tra Amministrazioni Centrali, Regioni del Centro Nord e Regioni del Sud destinate, attraverso il rifinanziamento della Legge 208/98, alle aree sottoutilizzate per il triennio 2003 – 2005.
- la delibera CIPE 20 del 29 settembre 2004, "Ripartizione delle risorse per interventi nelle Aree sottoutilizzate, periodo 2004-2007", che definisce il riparto delle risorse tra Amministrazioni Centrali, Regioni del Centro Nord e Regioni del Sud destinate, attraverso il rifinanziamento della Legge 208/98, alle aree sottoutilizzate per il periodo 2004 – 2007.

1. Quadro programmatico di riferimento

I riferimenti programmatici cui ci si è attenuti nella definizione delle azioni e nell'individuazione degli interventi, in continuità con il citato Accordo di Programma Quadro in materia di Tutela delle Acque e gestione integrata delle risorse idriche stipulato in data 20 dicembre 2002 e col I Atto Integrativo stipulato in data 4 agosto 2004, sono costituiti da :

- Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2004 Regione Emilia Romagna che fotografa l'evoluzione dei sistemi ambientali della regione, criticità e miglioramenti, dell'effetto dei "gas serra" allo stato dei campi elettromagnetici fino all'inquinamento acustico, ai rifiuti e alle risorse idriche.
- Il Programma Triennale Regionale Tutela Ambientale 2001/2003 e il Piano di Azione Ambientale 2004-2006 che contengono i riferimenti al contesto programmatico dell'Unione Europea, l'analisi delle principali emergenze ambientali dell'Emilia-Romagna, il richiamo alle politiche di sostenibilità fin qui avviate dalla Regione nei diversi settori, l'individuazione delle strategie di fondo da perseguire nonché le tipologie di azione, i settori coinvolti, gli strumenti e gli attori; le priorità di azione, gli strumenti finanziari (regionali, nazionali, comunitari) e le modalità di attuazione;
- Il programma Stralcio Regionale ex art. 141, comma 4, L. 388/00, contenente l'illustrazione del quadro infrastrutturale regionale, in relazione agli agglomerati presi a riferimento, alle tipologie degli impianti di trattamento e all'efficienza del sistema depurativo. All'interno di tale documento di sintesi è stato altresì evidenziato il quadro del fabbisogno economico che scaturisce dall'adempimento agli obblighi comunitari ex DLgs 152/99, proponendo una pianificazione finanziaria in tre lotti attuativi per la realizzazione del programma stralcio, che tiene conto di quanto è già concretamente attivabile con fondi regionali propri.
- Il Piano di Tutela delle Acque adottato con deliberazione del Consiglio Regionale n.633 del 22 dicembre 2004)
- Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento mediante il quale la Regione Emilia Romagna persegue le finalità di gestione sostenibile delle risorse idriche individuando azioni e misure per la conservazione e la tutela. Nel Piano di Tutela delle Acque vengono individuati gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento e/o mantenimento, nonché le azioni tese al rispetto dei limiti di qualità e quantità delle acque tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico.

L'attuazione del PTA include valutazioni di priorità e di rapporti costi-efficacia che danno luogo a una programmazione degli interventi necessari e della distribuzione delle risorse. Gli interventi programmati sono inseriti nei Programmi triennali regionali per la tutela dell'ambiente (art. 99 della LR 3/99) o in altri programmi operativi già previsti (misure adottate ai sensi del titolo II capo III del dlgs 152/99; programma stralcio regionale ex art.141, comma 4, L. 388/2000; accordo di programma quadro Regione-Ministero; programmazione nazionale degli interventi nel settore idrico art. 4, comma 35, L. 350/2003) o in altri piani o programmi che in futuro potranno essere attivati per rispondere all'evolversi dei problemi.

Si ritiene che tali strumenti programmatici regionali rappresentino il quadro di riferimento per il raggiungimento degli obiettivi del presente Accordo di Programma Quadro, unitamente alla definizione dei Piani d'Ambito previsti dalla L.R. 25/99 recante "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme di cooperazione tra gli enti locali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani", in attuazione della legge 36/94. Tale legge, tra l'altro, prevede la predisposizione del rapporto annuale sui servizi idrici integrati da parte dell'Autorità di Vigilanza Regionale

Il Programma Triennale Regionale Tutela Ambientale 2001/2003, contiene, infatti, i riferimenti al contesto programmatico dell'Unione Europea, l'analisi delle principali emergenze ambientali dell'Emilia-Romagna, il richiamo alle politiche di sostenibilità fin qui avviate dalla Regione nei diversi settori, l'individuazione delle strategie di fondo da perseguire nonché le tipologie di azione, i settori coinvolti, gli strumenti e gli attori; le priorità di azione, gli strumenti finanziari (regionali, nazionali, comunitari) e le modalità di attuazione.

Sulla base degli indirizzi regionali le Province sono state chiamate ad elaborare i programmi operativi al fine di dare avvio alla prima fase del citato Piano, unitamente al piano degli investimenti necessari e alla conseguente programmazione delle risorse disponibili a livello locale, regionale, nazionale e comunitario

L'attività di supporto e coordinamento della Regione Emilia-Romagna è stata svolta tenendo conto anche delle indicazioni emanate dal CIPE, in particolare con la deliberazione dell'8 marzo 2001 "Indirizzi per l'utilizzo delle risorse destinate ai piani stralcio di cui all'art. 141, comma 4, della legge 388/00". L'azione di coordinamento della Regione Emilia-Romagna ha consentito di omogeneizzare e diffondere nell'intera

realtà delle Autonomie locali un approccio unitario all'importante e strategico tema del miglioramento della qualità delle risorse idriche regionali.

1.1. Inquadramento territoriale

1.1.1 Le zone umide del Parco regionale del Delta del Po

Ai sensi della Convenzione di Ramsar (1971), le zone umide (ZU) sono *“acque palustri, acquitrinose o torbose o comunque specchi d'acqua, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua ferma o corrente, dolce, salmastra o salata, compresi i tratti di mare la cui profondità non ecceda i sei metri con la bassa marea”*.

Nel territorio ferrarese, dove verranno attuati gli interventi oggetto del presente accordo, sono numerose le aree di interesse naturalistico; oltre alle Zone Umide sopra citate, di particolare importanza sono anche le ZPS (Zone di Protezione Speciale-Direttiva 74/409/CEE) e i SIC (Siti di importanza Comunitaria).

Nella provincia di Ferrara sono state infatti individuate 13 ZPS, di cui 11 sono anche SIC e 6 sono ZU Ramsar, tutte ricadenti all'interno del parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna.

Queste zone umide, tra le più importanti tra quelle italiane per dimensione e per molteplicità di specie animali e vegetali che vi dimorano, rivestono anche notevole importanza sotto l'aspetto economico, sia per il turismo “naturalistico” indotto dalla presenza del Parco regionale del Delta del Po, sia per le attività tipiche di itticoltura e molluschicoltura che vi si svolgono.

Si tratta di aree interessate, per buona parte, da interventi di bonifica idraulica avviati sin dal periodo etrusco (quinto secolo Avanti Cristo) e continuati sino ai nostri giorni.

Con le risorse recate dalla delibera CIPE n. 17/2003 si intende attuare un programma di interventi ripristino idraulico e morfologico in grado di garantire la circolazione idraulica, condizione indispensabile per la sopravvivenza della flora e della fauna ricadente, in particolare, nel sistema delle Valli di Comacchio.

La dimensione complessiva di questo comprensorio vallivo - si tratta complessivamente di circa 10.000 ettari - comporta comunque la necessità di un intervento manutentorio e gestionale continuo; attualmente a questo provvede il Parco regionale del Delta del Po. Con le risorse arretrate dalle Delibere CIPE 17/2003 e 20/2004 si intende proseguire nell'attuazione di interventi che, a partire dalle esigenze di tipo idraulico, consentano il perpetuarsi delle attività economiche esistenti, concentrando una serie di interventi infrastrutturali non più procrastinabili.

Analogamente a quanto avviene per le Valli di Comacchio, anche la Sacca di Goro è un territorio, inserito in Obiettivo 2, caratterizzato dalla presenza di una zona umida di pregio internazionale.

L'area è costituita da un sistema di lagune connesse al Mare Adriatico e attraversate da una fitta rete di canali sublagunari che consentono la circolazione idraulica.

1.1.2 Le valli di Comacchio

Le valli di Comacchio costituiscono il più vasto complesso di zone umide salmastre della regione Emilia-Romagna e rivestono un ruolo fondamentale ai fini del mantenimento della biodiversità, rappresentando siti ideali per la nidificazione e lo svernamento di numerose specie di uccelli.

I principali bacini sono quelli delle Valli Fossa di Porto, Lido di Magnavacca, Valle Cona e bacini limitrofi, Valle Campo, Sottolido e i bacini delle Saline di Comacchio, Valle Fattibello e Spavola, Valle Capre, Valle Furlana (Valle Lavadena, Valle Pastorina, Val Bru, Ussarola e Valle Smarlacca). A questi si aggiungono relitti di valli non in comunicazione con le precedenti: Valle Molino, Valle Zavelea (detta anche Oasi Fossa di Porto), Vene di Bellocchio e Sacca di Bellocchio.

1.1.3 Inquadramento storico geografico

Nel periodo etrusco e romano i rami principali di foce del Po (Padus-Eridanus) e del Santerno (Vatrenus) entravano in mare nell'area tra Comacchio e Primaro. L'ambiente dominante era di tipo fluvio-palustre e gli acquitrini salmastri erano limitati alle zone in prossimità del litorale.

Nel Medioevo, con la crisi e l'estinzione del Padus-Eridanus e a seguito di un temporaneo innalzamento del livello marino, la subsidenza non è stata più compensata dall'apporto di nuovi sedimenti: le acque marine cominciarono ad inondare la terraferma e l'ambiente acquitrinoso salmastro si estese per km fino alla completa sommersione del Mezzano nel XVI secolo.

Le attuali Valli di Comacchio sono infatti il residuo di un complesso vallivo che ha avuto la sua massima estensione nel XVI secolo, quando copriva circa 50.000 ha di superficie. Questi si ridussero progressivamente con le bonifiche iniziate alla metà del XIX secolo e protrattesi fino alla fine degli anni '60 del XX. All'interno delle valli sono ancora visibili numerose strutture relitte di cordoni litoranei e di alvei fluviali, che spesso sono utilizzate per delimitare singoli bacini.

Le profondità delle Valli di Comacchio sono assai variabili: in media di 60 cm, con massimi di 1,5-2 m.

I fondali sono per lo più costituiti da sedimenti argillosi, limosi e da materiali bioclastico, più raramente da sabbie.

La salinità dell'acqua è variabile nei vari periodi dell'anno e diversa da un bacino all'altro, talvolta anche nell'ambito di uno stesso bacino, sia per motivi meteo-climatici (evaporazione e precipitazione) sia per i diversi regimi idraulici; in genere essa diminuisce da Nord verso Sud per l'influenza delle acque del fiume Reno.

La comunicazione con il mare avviene attraverso il Canale di Porto Garibaldi, il Canale Logonovo e il Canale Bellocchio-Gobbino.

1.1.4 L'ambiente delle Valli di Comacchio

Negli anni sessanta, dopo l'ultima grande bonifica del Mezzano, che ne prosciugò oltre i due terzi, i 10.000 ettari delle residue Valli di Comacchio (Valle Lido di Magnavacca, Valle Fossa di Porto, Valle Campo) ne risultarono con un territorio disastrosamente organizzato, perché collegato a mare da canali interrati (Logonovo e Gobbino) e perché, per motivazioni di ordine giuridico-patrimoniale che lo privarono delle porzioni in provincia di Ravenna, questo perse anche le possibilità di scambio con il fiume Reno (sifoni e chiaviche). Mentre la bonifica dotò i terreni strappati all'acqua salmastra di strumenti idraulici straordinariamente efficienti per il pieno e sicuro utilizzo ai fini agricoli, dall'altro non si prefigurò affatto l'obiettivo di fornire alle valli quel minimo di assetto che avrebbe loro consentito una sufficiente ed omogenea circolazione delle acque, benché i bacini residui godessero del favore di essere i più vicini al litorale marino.

D'altronde tutto ciò è comprensibile se ci si pone nell'ottica del tempo, in quanto il fine ultimo era allora il completo prosciugamento delle valli stesse.

In tale difficile situazione, che si è protratta per diversi decenni, è stato di fondamentale importanza, per la salvaguardia ambientale delle Valli di Comacchio, l'impegno pubblico, cui si debbono importanti migliorie nell'organizzazione delle Valli, quali il riescavo delle vie di collegamento valli-mare, grazie al quale si sono potute mantenere molte canalizzazioni interne alle valli stesse.

Tali seppur importanti interventi non sono comunque stati da soli in grado di fronteggiare le modifiche ambientali delle valli in atto, tanto che l'analisi della serie storica dei dati chimico-fisici e biologici, in particolare dei più recenti, sembra indicare che sia progressivamente ripresa quell'evoluzione naturale che in passato l'uomo aveva contrastato in maniera efficace; in mancanza, quindi, di ulteriori interventi efficaci ci si può attendere che le valli possano tendere all'impaludamento.

Tale processo si è sviluppato sensibilmente per fattori esterni ed interni di diversa importanza e peso:

- la deviazione di tutti gli ingressi di acqua dolce della bonifica occidentale del Mezzano;
- il tardivo accesso alle acque dolci meridionali;
- il ciclico interrimento e la conseguente inefficienza delle foci dei canali di collegamento valli-mare quali Gobbino e Logonovo;
- la messa in opera degli impianti di allevamento ittico intensivo, con un ulteriore rilascio di nutrienti e particolato nelle valli stesse;
- l'ingresso in valle di acqua dolce e salata con un carico eccessivo di sali nutrienti per i processi di eutrofia che hanno interessato ed ancora interessano il mare Adriatico ed il bacino del fiume Reno.

Di quest'ultima, tra le varie cause dell'attuale difficoltà ambientale delle valli, va senz'altro sottolineata la particolare importanza.

Necessariamente collegate come sono con le acque contermini (mare Adriatico, fiume Reno, canali vari) il grado di salubrità delle acque vallive non può ovviamente prescindere dalle caratteristiche qualitative di queste ultime ed a tale proposito non vi è alcun dubbio che negli ultimi decenni l'industrializzazione, l'urbanizzazione e le pratiche dell'agricoltura hanno causato un peggioramento qualitativo generalizzato dei corpi idrici.

Il convergere di tutti i fattori sopra ricordati ha provocato profonde alterazioni del sistema *Valli* e in particolare l'abnorme disponibilità di nutrienti ha determinato l'insorgere di una preoccupante fioritura algale fitoplanctonica che non sembra avere soluzione di continuità né temporalmente nelle stagioni, né spazialmente nelle varie zone vallive.

La proliferazione algale di fitoplancton non è solo a carico della colonna d'acqua ma bensì dei sedimenti della valle ove si ha l'accumulo delle sostanze organiche non entrate nelle reti alimentari.

La più grave conseguenza del fenomeno è stata la pressoché totale scomparsa della tipica vegetazione valliva, fino alla fine degli anni settanta molto ricca e costituita da una varietà importante di specie di piante di grandi dimensioni macrofite; tale alterazione ecologica ha infatti recato grave pregiudizio alle reti alimentari dei pesci, strettamente legate a questo tipo di vegetazione, ed in particolare degli stadi giovanili poiché gli avannotti si alimentano in massima parte di piccole forme animali che trovano substrato proprio nelle piante.

L'esaltata trofia del sistema ne costituisce anche una continua minaccia, poiché è noto che in presenza di massicce fioriture algali le zone umide possono arrivare a non essere più nelle condizioni di sostenere tale loro alta produttività primaria e di superare quella che può essere definita la loro portanza biologica, andando incontro a fenomeni distrofici e cioè alla repentina morte del fitoplancton, con conseguenti anossie provocate dal consumo dell'ossigeno disciolto nel corpo idrico da parte della componente microbica, responsabile della decomposizione del fitoplancton stesso.

Le Valli di Comacchio si trovano oggi, pertanto, in condizioni instabili, in quanto i processi di decomposizione sono divenuti prevalenti sui processi produttivi con conseguenze che possono rivelarsi pericolose per la componente biologica del corpo idrico e quindi sia per la loro rilevanza naturalistica che per le attività produttive.

A risentire particolarmente di tale situazione è la qualità dei sedimenti che, ad eccezione dello strato più superficiale, sono in una condizione di costante anossia, osservabile anche ad occhio nudo per il colore nero che denota la presenza di solfuri di ferro. Tale alterazione dei fondali è provocata dai fenomeni descritti ed, in particolare, dall'eccesso di materiale presente nella colonna d'acqua che, non venendo consumato dalle scarse componenti animali, si deposita sul fondo dove concorre al consumo dell'ossigeno disciolto.

Inoltre va sicuramente sottolineato il fatto che gli interventi antropici, quali gli intensi prelievi d'acqua di falda e i lavori di bonifica, hanno inevitabilmente provocato un ulteriore abbassamento del terreno in un'area, quale quella della pianura ferrarese, già soggetta a fenomeni di subsidenza naturale.

In presenza di uno scenario come sopra prefigurato, sono evidenti le difficoltà che attendono gli enti gestori preposti per raggiungere le proprie finalità che complessivamente perseguono o hanno come presupposto la migliore vitalità dell'ecosistema vallivo.

1.1.5 Il canale Logonovo

La costruzione del Canale Logonovo venne prevista, unitamente ai lavori di adeguamento del canale Pallotta e di costruzione ex-novo dei canali sublagunari nella valle Fattibello, nel progetto generale di massima per la bonifica delle Valli di Comacchio, approvato con voto 02/05/1958 n° 1038 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

L'insieme degli interventi sopracitati rappresentava, il complesso per lo scarico a mare delle acque sollevate dagli impianti idrovori ad essi affluenti sia dai terreni di nuova

bonifica delle Valli di Comacchio che da quelli delle bonifiche perimetrali, attraverso i canali collettori e circondariali.

Il Canale Logonovo venne costruito tra gli anni 1960 e 1962 come scarico a mare sussidiario delle portate affluenti al bacino della valle Fattibello, essendo stato verificato che, convogliando a mare le portate probabili per le massime piene attraverso il solo canale Pallotta (nell'ultimo suo tratto porto-canale di Porto Garibaldi), sarebbero risultate velocità dell'acqua pericolose per i natanti e per la stabilità delle sponde del canale stesso.

La realizzazione ex novo del tracciato del canale Logonovo ha comportato l'intersezione della rete preesistente dei canali minori, il delle Vene, il Foce ed il canale delle Saline; da qui la necessaria costruzione delle chiaviche per la regimazione delle acque.

Alle arginature del nuovo canale, considerato il collegamento diretto con il mare, è stata assegnata la quota di sicurezza convenzionale di +3,00 metri rispetto il medio mare, e quindi alle nuove chiaviche, oltre ai sopracitati scopi, è attribuito anche il ruolo di opere di difesa idraulica nei confronti della risalita della marea. Dopo la rinuncia dell'Ente Delta Padano alla bonifica idraulica delle residue valli di Comacchio (Magnavacca, Lido e Fossa di Porto) per una estensione di circa 10.000 ettari e l'inizio dei lavori per la bonifica peschereccia delle stesse valli, il canale Logonovo venne ad assumere una importante funzione di vettore di risalita del novellame verso le valli da pesca; analogamente esso divenne il canale di approvvigionamento principale di acqua marina delle Saline di Stato di Comacchio. Nel periodo immediatamente seguente l'apertura della foce a mare del canale Logonovo si ebbero a verificare insabbiamenti della foce e ripascimenti di spiaggia di assai limitata entità, tali comunque da non alterare il funzionamento del canale e la risalita dell'acqua marina al suo interno. Successivamente, a partire dagli anni 1970/1971 l'aumento del trasporto solido della corrente di costa da Sud a Nord, conseguente all'erosione della penisola posta di fronte alla foce del fiume Reno, ha provocato un sensibile avanzamento della linea di spiaggia del litorale Ferrarese nel tratto compreso tra detta foce ed il molo sud di Porto Garibaldi, formando barre sabbiose alla foce del Canale Logonovo di dimensioni tali da occludere praticamente tutta la sezione liquida di esso, almeno nelle condizioni di bassa marea.

Da ciò deriva uno stato di periodica parziale inofficiosità del canale stesso sia come scarico della bonifica che come vettore di acqua marina per le saline e di novellame per le valli da pesca. Altre attività non previste in origine, e che hanno trovato sede sulle

sponde del canale in questione, sono la pesca delle vongole, la pesca con bilancia e le zone di attracco di natanti da diporto; in definitiva il canale Logonovo è funzionale a molte attività, ma allo stato attuale può essere usato al di sotto delle sue potenzialità. A seguito delle periodiche situazioni di non officiosità del canale Logonovo, il Consorzio "Azienda speciale valli di Comacchio" (ora Ente Parco) e così pure il Comune di Comacchio e la Provincia di Ferrara, hanno avanzato richieste per l'esecuzione dei lavori di dragaggio per liberare la foce e il tronco a mare del canale e per la sua futura manutenzione, al fine di evitare il ripetersi degli inconvenienti di alimentazione carente o nulla verso le valli, verificatesi negli ultimi anni con gravi danni economici.

La vallicoltura infatti è una vera e propria industria che si basa su pratiche essenziali:

- la montata delle specie ittiche (principalmente anguille e muggini) sfruttando la loro tendenza ad inoltrarsi in acque salmastre ricche di alimento ed a bassa energia idrodinamica
- la creazione di un ambiente adatto allo sviluppo dei pesci affinché raggiunga dimensioni commerciabili.

L'importanza del canale Logonovo per la gestione idraulica delle valli di Comacchio è dunque dettata dalla funzione che esso riveste per il "carico" dell'acqua di mare che avviene per gravità sfruttando le oscillazioni del livello del mare per gli effetti di marea e per lo "scarico" delle acque di valle verso l'esterno nei periodi strettamente condizionati dalle quote del mare.

1.2 Quadro normativo

Col presente Accordo Integrativo II si confermano i principali riferimenti normativi già individuati nell'Accordo di Programma Quadro in materia di Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche, sottoscritto dai medesimi firmatari in data 20 dicembre 2002:

- a) il D. Lgs. 152/99 che, recependo la direttiva 91/271/CEE, definisce gli obiettivi, gli indirizzi e le azioni da adottare per la tutela quali-quantitativa delle risorse idriche, con specifico riferimento al trattamento dei reflui civili ed industriali prima della loro reimmissione nell'ambiente;
- b) la Legge 36/1994 e relative norme di attuazione per la riorganizzazione dei servizi idrici integrati, intesi quali insieme delle opere di captazione, adduzione, distribuzione, collettamento e depurazione delle acque utilizzate ad uso idropotabile.

2.L'accordo di Programma Quadro

2.1 Obiettivi generali e specifici dell'APQ

L'intesa istituzionale di Programma sottoscritta in data 20 marzo 2000 ha come finalità di carattere generale il perseguimento dell'obiettivo strategico di programmazione individuato nel costruire lo sviluppo sostenibile alla scala globale e dotato di capacità riproduttive e innovative sul piano sociale, culturale ed ambientale.

Tale obiettivo strategico generale si articola negli indirizzi di settore definiti negli specifici Accordi di Programma Quadro. In particolare, l'APQ in materia di Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche risponde agli obiettivi essenziali delle politiche, delle strategie e degli indirizzi di settore condivise tra i soggetti sottoscrittori, per il ripristino e la tutela delle risorse idriche e per realizzare un servizio idrico integrato razionalizzando la gestione delle risorse stesse.

Il presente Accordo Integrativo II persegue l'obiettivo generale di conservazione e ripristino morfologico ed idraulico delle valli di Comacchio. Gli interventi in particolari consistono nella costruzioni di argini e chiaviche e lavori per il ripristino della circolazione idraulica.

3. Gli interventi programmati

Gli interventi previsti nel presente accordo e di seguito descritti in dettaglio verranno realizzati in aree sottoutilizzate ricomprese in area Obiettivo 2 ai sensi della programmazione comunitaria 2000-2006.

Dal momento che l'intervento codice FE/01 "Valorizzazione e arginamento valli meridionali di Comacchio", come riportato all'art.2 commi 3 e 4 del presente Accordo, rappresenta una riprogrammazione di intervento già ricompreso nel citato I Atto Integrativo in materia di Tutela delle Acque e gestione integrata delle risorse idriche stipulato in data 4 agosto 2004, si precisa che la relativa richiesta di riprogrammazione (già inserita nel rapporto di monitoraggio al 30/06/2005) è stata inoltrata al SPSTI con nota Prot.n° AMB//SSR//05/84474 del 12 ottobre 2005.

Gli interventi oggetto del presente accordo risultano conformi ai criteri di selezione indicati nella delibera CIPE 36/2002 e riconfermati dalla delibera CIPE n.17/2003.

In particolare, i nuovi interventi inseriti rispondono ai medesimi criteri di strategicità dell'intervento e di concertazione col territorio con cui sono stati selezionati gli interventi previsti nel citato Accordo di Programma Quadro in materia di Tutela delle Acque e gestione integrata delle risorse idriche stipulato in data 20 dicembre 2002 e nel I Atto Integrativo stipulato in data 4 agosto 2004.

I finanziamenti richiesti a valere sulle risorse per le aree sottoutilizzate saranno utilizzati esclusivamente per spese di investimento escludendo a qualunque titolo oneri inerenti la gestione.

3.1 Intervento codice FE/01 "Valorizzazione e arginamento valli meridionali di Comacchio"

3.1.1 L'intervento

Questo intervento ha subito un rallentamento dei tempi di attuazione per motivi di causa maggiore, lo scioglimento dell'Amministrazione Comunale di Comacchio. Nel frattempo si provveduto a produrre la progettazione preliminare, che pur non ancora approvata, è disponibile in stesura tecnica, e che ha consentito di aggiornare il quadro economico riconducendolo alla cifra di 2 ml€.

Il manufatto, in analogia con gli interventi operati nel sistema Vallivo, avrà una larghezza massima di mt 4,20 compresi i doppi presidi in legname di contenimento con quota di sommità pari a +11.00. Per quanto riguarda le modalità costruttive di tale arginatura, si procederà con la seguente tecnica costruttiva:

- infissione di una doppia fila di pali di castagno da ml 4,50 lato valle e da ml 3,50 lato argine, (diametro cm 14/12) con teste a quote 10,8, posti ad un interasse di mt 0,33;
- fornitura e messa in opera di pali di castagno, di diametro minimo pari a 12 cm e lunghezza 3,50 ml, per il rinforzo laterale delle pareti di presidio e per l'aggancio dei tiranti metallici, che saranno formati da doppio filoni tondino di ferro;
- all'interno dei pali verranno collocati n.6 fascinotti di rami di castagno (diametro cm 30) ben stivati l'uno sull'altro;
- sulla fila dei pali lato argine verrà applicato, mediante n.2 listelli in legno di larice della sezione di cm 10x6, un telo in geotessile del peso di 0,400kg/mq e sviluppo di mt 3,00 al fine di contenere il materiale rilevato.

La sagoma arginale, che sarà costruita secondo le sezioni allegate, prevede la collocazione all'interno dei presidi di circa mc 2.000,00 di materiale misto sabbioso e argilloso da prelevarsi sul vicino fondo vallivo a mezzo di idoneo escavatore operante su pontone galleggiante.

Il rilevato verrà eseguito secondo metodologie tradizionali consolidate nel tempo e con materiali tipici degli ambienti vallivi di Comacchio, in modo tale da minimizzare l'impatto ambientale e visivo.

3.2 Intervento codice FE/02 "Piano di Gestione e opere di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS – Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ristrutturazione della chiavica Valle Fattibello – Logonovo"

3.2.1 Criteri informativi del progetto

Come emerso da vari studi chimico-fisici non vi è dubbio che il problema del ripristino ambientale delle Valli è essenzialmente un problema di recupero di funzionalità idraulica. Le varie indagini hanno dimostrato chiaramente come nell'organizzazione attuale gli scambi idraulici delle valli con le acque contermini anche nei momenti di significativi dislivelli di marea, assicurano portate dell'ordine di qualche decina di metri cubi al secondo con conseguenti elevatissimi tempi di turn-over quando invece la vastità dei campi vallivi richiederebbe portate addirittura di un ordine di grandezza superiori cioè varie centinaia di metri cubi al secondo.

Questi modesti ricambi sono poi da considerarsi solo teorici, in quanto grandi zone vallive in assenza di condizioni meteorologiche particolarmente favorevoli (maree eccezionali, venti di particolare intensità) in ognuna delle configurazioni studiate, cioè in varie condizioni di afflusso-deflusso e di sforzo tangenziale del vento alla superficie, sono completamente estranee da ricambi significativi con il risultato di un loro virtuale confinamento e di un maggiore rischio anossico. Nel realizzarsi del fenomeno gioca un ruolo determinante anche la batimetria delle valli, molto uniforme, che non consente l'instaurarsi di campi idrodinamici caratterizzati da significative correnti residue in quanto queste ultime nell'attuale sistema sono pari a pochi centimetri al secondo.

Ulteriore confinamento di grandi superfici di valle è anche prodotto dagli sforzi tangenziali alla superficie libera provocati dal vento poiché tali condizioni causano velocità superiori nelle zone a fondali più bassi rispetto a quelle che si realizzano ove i fondali sono più profondi, con il verificarsi di situazioni di ricircolo (effetto "catino", ovvero il ricircolo a vortice ad a bassa velocità della stessa massa d'acqua).

Per tale stato di fatto è evidente come gli interventi da effettuarsi con il fine del recupero di funzionalità idraulica delle Valli di Comacchio non possono che proseguire tecnicamente gli obiettivi:

- a. del miglioramento dell'organizzazione interna del territorio vallivo, in modo che gli afflussi ed i deflussi delle masse d'acqua possano interessare e quindi vivificare più ampie aree vallive;
- b. dell'incremento degli scambi con le acque contermini, da attuarsi col raggiungimento del pieno funzionamento degli apprestamenti esistenti e con la realizzazione di nuovi punti di scambio;

In particolare occorre risolvere il problema dell'interramento delle foci dei due soli canali con cui le valli comunicano col mare, Gobbino e Logonovo e creare nuovi collegamenti al mare.

L'intervento presente si configura in quest'ottica trattandosi di una manutenzione straordinaria di una chiavica a otto luci situata all'incile del Canale Logonovo atta a garantire il miglioramento ambientale del sistema vallivo.

3.2.2 Scopo del progetto

Dall'esame delle pubblicazioni che più di recente hanno considerato le variazioni di spiaggia lungo il litorale ferrarese nel tratto Portogaribaldi – Foce Reno, si nota come la linea di costa abbia subito variazioni notevoli collegate con lo sviluppo e l'evoluzione del delta del fiume Reno.

L'erosione cui è stato soggetto in questi ultimi anni il vasto cordone dunoso che si era formato in sinistra del fiume è quasi certamente all'origine del protendimento della spiaggia del paraggio delimitato a nord dai moli di Porto Garibaldi; pertanto ad essa risale anche la formazione delle barre sabbiose alla foce del canale Logonovo.

In questo canale, inoltre, a causa della mancata apertura delle luci delle chiaviche che lo separano dalle valli di Comacchio, non vi è stato per lungo tempo movimento di acqua corrente, sia per apporti esterni, sia per moto alternativo di flussi di marea che invasano le valli; ciò ha anche favorito il deposito di quanto in esso veniva scaricato più o meno abusivamente con il progressivo intasamento della sezione fluida del canale.

Gli interventi della messa in pristino di tutte le chiaviche principali presenti sull'asta del canale a separazione delle valli, unitamente a periodiche manutenzioni dell'apparato di foce, dovrebbero permettere una più agevole formazione delle correnti in andata e ritorno per moti di marea con il conseguente mantenimento di una maggiore pulizia delle acque del canale e con minori possibilità di sedimentazione di materiali sia all'interno dello stesso e sia soprattutto allo sbocco a mare.

Le opere per il consolidamento e il ripristino di dette chiaviche, in presenza di vaste aree soggiacenti alle quote del medio mare, rivestono anche le finalità di difesa dei territori costieri andandosi ad integrare con le strutture arginali realizzate a salvaguardia delle valli, e degli ambienti umidi a forte valenza naturalistica, nei confronti di ingressioni marine concomitanti a maree eccezionalmente alte che sempre con maggiore frequenza si ripresentano.

3.2.3 Tipologia dei lavori in progetto

Le opere consistono nei lavori di straordinaria manutenzione con parziale ricostruzione di un manufatto idraulico (chiavica) esistente all'incile del canale Logonovo a separazione della valle Fattibello.

Il manufatto venne costruito in cemento armato con paratoie metalliche e, attualmente, si trova in condizioni fatiscenti (vedi allegato con documentazione fotografica); i nuovi lavori prevedono la ricostruzione della strutture in cemento armato partendo dallo spiccatto di fondazione che si ritiene, per analoghi lavori eseguiti su chiaviche adiacenti, ancora in buono stato di conservazione .

Sono inoltre previsti i lavori per la rimozione di tutte le parti metalliche con fornitura di nuove paratoie in acciaio inox e relativi organi di movimentazione .

La tipologia dei lavori può ricondursi alle opere di difesa di suolo (categoria nell'ambito dei lavori pubblici: OG8) ; trattandosi di lavori localizzati in zona ZPS e SIC è parte del presente progetto lo studio sulla valutazione d'incidenza ambientale (vedi in particolare la L.R. n° 7/2004).

I dettagli costruttivi sono riportati negli elaborati d'assieme esecutivi , mentre l'aspetto economico è reso nel computo metrico estimativo .

L'importo del finanziamento per i lavori in esame è di 1.365.800,00 Euro (Delibera CIPE n° 17/2003).

3.2.4 Stato di fatto

Il manufatto si presenta come una chiusa a dodici luci impostata a separazione e regimazione del canale Logonovo (all'incile) con il sublagunare di valle Fattibello, con le principali funzioni di difesa idraulica contro la risalita del mare e per la regolazione degli scambi idrici con le stazioni di pesca di valle, permettendo così anche la risalita del novellame; le luci di deflusso sono parzialmente occluse da paratoie a saracinesca in acciaio .

Lo stato generale di conservazione della chiavica non è buono : è visibile un degrado superficiale con evidenti fessurazioni nel cemento armato, ed un decadimento, seppur parziale, delle strutture con la messa a nudo diffusa dei ferri di armatura, che, nell'ambiente aggressivo delle valli, divengono vettori in profondità del disfacimento strutturale provocato dalla corrosione ; le paratoie risultano "disciolte" dalla ruggine mentre i profilati in acciaio della movimentazione risultano corrosi e non più funzionanti .

Il piano d'imposta della fondazione, e le aree di sedime limitrofe, risultano comunque consolidati; in definitiva, allo stato attuale in manufatto non è più utilizzabile .

Il recupero ed il riutilizzo della chiavica porterà quale effetto una aumentata rimonta dell'acqua lungo il canale sublagunare con benefici alla valle Fattibello per un maggiore carico idraulico verso detto bacino e, quale conseguenza, l'aumento delle portate dei moti di ripulsa che indurrà benefici anche al canale Logonovo per il mantenimento dell'officiosità della foce.

3.2.5 L'intervento

I lavori del presente progetto consistono nella parziale ricostruzione con opere in legno idraulico, in c. a. ed in acciaio del seguente manufatto:

▪ **Chiavica allacciante “Valle Fattibello - Logonovo”**

I lavori consistono nella ricostruzione delle opere in elevazione in c. a. con ispezione ed eventuali lavori di manutenzione a strutture di fondazione ed antisifonamento ; il manufatto in progetto è caratterizzato da otto luci di deflusso di ml 3,80 al netto dei muri d'ala e delle pile centrali , platea di fondazione con quota di estradosso a - 3,00 sul medio livello mare , pile rastremate dello spessore di cm. 60, con passerella “di manovra” a quota + 3,00 sul medio mare .

Le paratoie in acciaio inox saranno dotate di un impianto di movimentazione di tipo meccanico, mediante viti ed attuatori elettrici (con una semplice gestione rispetto un impianto oleodinamico che comporta anche rischi ambientali legati al versamento in acqua di oli in conseguenza di perdite accidentali, o causate da eventi dolosi) .

Al fine di evitare la presenza antiestetica, a quota superiore a quella del ponte carrabile e delle arginature di contorno , di candele verticali e di portali di manovra delle paratoie , è stata adottata la soluzione a viti rotanti sul proprio asse e senza scorrimento verticale ; la visione prospettica del manufatto viene così mantenuta come previsto negli schemi del progetto preliminare, senza parti sporgenti superiori la quota + 3,00 sul medio mare ; questa tecnologia potrà essere adottata per sette delle otto luci della nuova chiavica, in quanto, per permettere il transito di imbarcazioni attraverso il manufatto, l'ottava luce è stata progettata per essere tutta aperta fino alla soletta di calpestio e quindi necessariamente la paratoia dovrà sporgere oltre la stessa soletta e le arginature di contorno di circa 3,00 metri .

Per favorire l'inserimento nell'ambiente naturale delle valli, per quest'ultima luce è stato previsto l'utilizzo di paratoie in legno idraulico di tipo azobè che, nella configurazione a regime di tutto aperto vanno ad inserirsi, per mascheramento, all'interno di un manufatto in legno con schema a “torretta di avvistamento”, della stessa tipologia di analoghi manufatti costruiti nelle valli per la loro fruizione paesaggistica, per scopi didattici, birdwatching, e quant'altro .

Allo scopo di realizzare un'opera che mantenga un aspetto il più possibile naturale, a differenza di altri materiali quali cemento, ferro o materie plastiche, è stato previsto l'utilizzo di legno esotico duro quale Azobè o Yellow Balau ; tali

essenze, oltre avere coefficienti R.E.I. alti, presentano elevate caratteristiche di resistenza meccanica, stabilità, durabilità nel tempo e non richiedono, a differenza di quelle autoctone, alcun trattamento superficiale .

Questo aspetto si traduce nel mancato rilascio di sostanze dannose nell'ambiente (quali per esempio sali di zinco) al contrario dei legni autoctoni tradizionali che devono essere trattati per garantire durabilità e sottoposti ad una necessaria e costosa manutenzione a medio lungo termine.

Trattandosi di una chiavica collegata direttamente a mare, il dislivello massimo ipotizzato, ai fini delle verifiche statiche e di sifonamento, è stato considerato di metri 2.00 , e cioè da quota 11,50 metri lato mare a quota 9,50 metri lato valle .

Lo schema statico della fondazione da ristrutturare è stato dedotto dai disegni esecutivi dell'Ente Delta Padano (anno 1960) ; l'estradosso della platea di fondazione risulta impostato a quota - 3,00 sul medio mare .

Le dimensioni in pianta sono, in senso longitudinale, di ml 35,80 nel tratto centrale con le paratoie più 13,00 metri di muri d'ala per parte fino all'immorsamento con le arginature perimetrali - in senso trasversale il manufatto è largo ml 5,80 ; lungo tutto il perimetro esterno della platea di fondazione è già presente un diaframma con palancole prefabbricate in c. a. della lunghezza di ml 5.50 (spessore 50 cm) costruito originariamente per dare equilibrio statico al manufatto e con funzioni antisifonamento .

Questa soluzione ha reso superfluo la realizzazione del rivestimento del fondo del canale per allontanare i percorsi di filtrazione ; (si rimandano ulteriori riferimenti ai calcoli di verifica del progetto dell'Ente Delta Padano) .

Tra le opere complementari è stato previsto un ponticello pedonale a servizio della manovra delle paratoie e per dare la continuità di percorrenza tra i due argini, che verrà realizzato con piano di calpestio in calcestruzzo ,inserti di grigliato metallico, e con parapetti in legno idraulico tipo azobe' .

La velocità della portata massima ammissibile nel canale è stata stimata nell'ordine di 1,5 m/s, tale da non comportare lo studio di particolari rivestimenti delle scarpate arginali .

Ad ogni evenienza è stato prevista la posa di una stuoia in rete biodegradabile per favorire la stabilità delle scarpate fino all'inerbimento e limitatamente nelle zone d'innesto dei muri ed a contatto con l'acqua, la scarpata verrà consolidata con la manutenzione dell'esistente rivestimento in sasso trachitico e calcareo .

Tra le opere di natura provvisoria, e quindi limitatamente alle fasi del cantiere che prevedono la chiusura totale del collegamento idraulico della valle con il Logonovo, dovrà essere realizzato un varco nell'argine di confine con il canale della Foce per dare continuità agli scambi idrici attraverso l'adiacente chiavica "della Foce"; il varco creato nell'argine verrà rivestito con delle paratie metalliche di tipo Larssen a protezione delle erosioni della corrente, con puntone in sommità fruibile anche come passerella pedonale; una volta terminati i lavori verrà ripristinata la continuità dell'arginatura che separa il canale sublagunare di valle Fattibello dal canale della Foce.

Nel particolare, i lavori per categoria riguardano:

- la formazione e demolizione di opere provvisorie per la chiusura del canale con l'isolamento e la messa in secco della zona interessata dall'esecuzione delle opere;
- la demolizione parziale dei muri d'ala e demolizione delle strutture in c. a. in elevazione della chiavica fino alla platea di fondazione, pulizia e ripristino della stessa con ispezione del diaframma in palancole;
- lo scavo di terreno e successiva ripresa per la costruzione dei rilevati o per trasporto a rifiuto;
- il getto di calcestruzzo $R'_{ck} = 450 \text{ N/cm}^2$ (Ambiente marino – salmastro) per eventuali ripristini di fondazione e per le nuove opere in elevazione, comprese le armature metalliche;
- la costruzione in opera di un ponticello pedonale con parapetti in legno della essenza tipo azobè;
- la ricostruzione dei muri d'ala in c. a. demoliti e la ristrutturazione dei muri esistenti per il contenimento del rilevato fino all'innesto con gli argini, presidi arginali di sottobanca con doppia fila di pali in legno di castagno della lunghezza di ml. 6.00 a quota di coronamento a +1,20 metri sul medio mare;
- la fornitura ed il montaggio di nuove paratoie metalliche comprensive di telaio e pontile, meccanismi di manovra e relative guide in acciaio inox e relativi allacciamenti energetici;
- la fornitura ed il montaggio di una nuova paratoia in legno idraulico pregiato a tutta apertura, comprensiva di telaio e pontile, meccanismi di manovra e relative guide in acciaio inox ed allacciamento energetico;

- la fornitura e posa in opera di una torretta di avvistamento, realizzata con travature portanti in legno tipo Azobè di sezione 240 x 240 (mm) su tutta la luce della chiavica, copertura in legno e tegole canadesi con rinforzi, controventi, cosciali, scale, e con particolari come da elaborato grafico ;
- la fornitura di opere accessorie quali polifere e pozzetti prefabbricati in c.a., la fornitura di materiale terroso di riporto e stuoie vegetali biodegradabili per riprese spondali .

Oltre ai lavori di cui sopra, previsti con l'esecuzione in appalto della straordinaria manutenzione della chiavica, in stima di progetto sono state esposte con somme a disposizione dell'Amministrazione spese per impianti e allacciamenti elettrici e accessori oltre che le spese previste dalla vigente normativa in materia di pubblicità degli appalti .

Il numero delle luci della chiavica è stato riprogettato previa verifica idraulica ed è tale, per ogni ipotesi considerata , da permettere la migliore circolazione idraulica delle acque .

3.2.6 Costo e copertura finanziaria dell'intervento

L'importo del progetto, risultante dalla stima dei lavori sulla base del computo metrico ed applicando a detta quantità i prezzi unitari determinati come al paragrafo precedente, ammonta a € 1.365.800,00.

La spesa per la realizzazione delle opere previste in progetto è posta a carico della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del programma degli interventi e sarà finanziato integralmente con risorse provenienti dalla delibera CIPE 17/2003.

3.3 Intervento codice FE/03 *“Piano di Gestione di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS – Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ripristino della circolazione idraulica del sublagunare Fattibello nord”*

3.3.1 Scopi del progetto

Il quadro idraulico di Valle Fattibello è descritto nella relazione ambientale. I lavori eseguiti dalla Regione e completati nel 1998 hanno portato ad un sostanziale miglioramento della efficienza idraulica di Valle Spavola e della parte meridionale

di Valle Fattibello. L'intervento di risezionamento del 1998 ha interessato in particolare il canale sublagunare sud, perimetrale di Valle Spavola, e solo per un breve tratto il canale sublagunare nord. Con il presente progetto si intende eseguire la manutenzione straordinaria dell'esistente canale sublagunare nord parzialmente interrato. Gli obiettivi del progetto sono multipli, idraulici ed ambientali; aumentare la portata di acqua marina in ingresso nella parte nord della valle, in particolare dal canale Logonovo, e migliorare di conseguenza la circolazione idraulica; accrescere la funzione di bacino di ripulsa della valle legata agli sfasamenti di marea, che risulta essere il fattore determinante in grado di contrastare l'insabbiamento della foce del canale Logonovo; favorire la risalita del novellame.

Con l'ampliamento della sezione bagnata, in condizioni di bassa marea e di portata consistente nel canale Navigabile si avrà un modesto aumento della immissione di acque dolci da nord limitato al 5% come risulta dalla relazione idraulica di seguito riportata.

3.3.2 Modalità di esecuzione dei lavori

Nel complesso, l'intervento in esame è caratterizzato da:

- dragaggio del canale sublagunare nord di Valle Fattibello; lunghezza del tratto di scavo 2200 m; sezione di fondo a quota -2,5 m e larghezza 10 m.; sponde a pendenza naturale $\frac{1}{4}$; volume complessivo di scavo mc 30.430.
- refluento mediante tubazione del materiale in cassa di contenimento posta in adiacenza all'argine NE della valle; la cassa avrà dimensioni areali di m. 10X2121; Il contenimento del materiale verso terra sarà costituito dall'argine perimetrale e verso valle da una paratia costituita in pali di legno infissi, tavole in legno e geotessuto; i pali di castagno di lunghezza 4 m saranno infissi con interasse 50 cm, rapporto di infissione 3/1, quota di testa dei pali +0,70m; le tavole di legno saranno fissate ai pali a partire dal substrato e fino alla testa dei pali; fra tavole e pali verrà fissato il geotessuto risvoltato verso terra; ne risulta una struttura di contenimento permeabile all'acqua ma sostanzialmente impermeabile ai sedimenti al fine di evitare refluenti di materiale in valle sia durante l'esecuzione che successivamente.

Per l'esecuzione dei lavori di scavo, refluimento e scarico del sedimento l'Impresa aggiudicataria potrà adottare soluzioni diverse in funzione del tipo di macchine a sua disposizione, nei limiti imposti dai vincoli ambientali vigenti sull'area e delle sue caratteristiche fisiche e morfologiche. Resta ovviamente salva la facoltà delle Imprese di presentare in sede di gara proposte e programmi esecutivi diversi, basati sui mezzi di cui possono disporre, su attrezzature e metodologie operative che ritengano più convenienti dal punto di vista della sicurezza e dei costi, fatti salvi i vincoli di Legge, fisici e ambientali sopra citati e le necessarie autorizzazioni, in particolare degli Enti con competenze ambientali sulla valle.

3.3.3 Impostazione contrattuale

Per il contratto si è scelta l'impostazione a misura. Gli interventi interessano fondali la cui configurazione è mutevole; non è quindi prevedibile con precisione la situazione iniziale all'atto dell'inizio dei lavori.

Nel Capitolato si è previsto che, prima di iniziare lo scavo, l'Appaltatore esegua in contraddittorio con la Direzione Lavori, un rilievo topografico e batimetrico di prima pianta esteso a tutte le aree di intervento, appoggiandosi ai caposaldi ufficiali che gli verranno indicati dalla Committente.

Sulle planimetrie e sezioni di prima pianta l'Appaltatore monterà i tracciamenti e le sezioni di scavo seguendo quanto indicato nelle Tavole del presente progetto, computerà i volumi di materiali che ne risultano e sottoporrà tale documentazione alla Direzione Lavori.

La Direzione Lavori, sentito il progettista, apporterà eventualmente gli aggiustamenti che riterrà opportuni in relazione allo stato effettivo dei luoghi ed approverà i disegni di cantiere che saranno tenuti a base per il controllo e la contabilizzazione dei lavori.

Il prezzo è applicato al volume di scavo da rilevarsi mediante il confronto tra rilievi di prima e seconda pianta. L'Appaltatore procederà ad eseguire lo scavo secondo le sagome di progetto procedendo a sezioni finite (di lunghezza indicativa 100 m). Non appena data pronta una sezione si procederà in contraddittorio al rilievo di

seconda pianta. L'attuazione del progetto comporta una serie di indagini, rilievi e monitoraggi, già compresi nel quadro economico.

I rilievi inclusi nel progetto comprendono:

- a) analisi di sedimenti superficiali su 10 campioni (8 nell'area di scavo e 2 dell'area di scarico) a cura di ARPA Ferrara secondo la direttiva D.M. 24/01/96;
- b) i rilievi di prima pianta nelle zone di intervento;
- c) i rilievi batimetrici e topografici finali nelle aree di intervento per il controllo dell'esecuzione e la contabilizzazione del versamento.

Le analisi a) saranno compensate con le spese tecniche del quadro economico di progetto; i rilievi b) e c) verranno eseguite dall'Appaltatore (in contraddittorio con la D.L.) nell'ambito del contratto e sono compensate con il prezzo di elenco. L'Appaltatore dovrà disporre durante tutto il periodo contrattuale di mezzi nautici e strumentazione adatta per l'esecuzione di rilievi.

Il tempo utile per l'esecuzione dei lavori è stato previsto nel Capitolato Speciale d'Appalto in gg. 120 naturali e consecutivi a partire dalla data di consegna.

3.3.4 Analisi dei prezzi

I prezzi assunti a base della stima dei lavori sono stati dedotti dal Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Delibera 20 giugno 2005 n° 950) e da analisi appositamente elaborate tenendo conto degli elementi disponibili derivanti dall'esecuzione di opere analoghe e degli oneri particolari posti a carico dell'impresa esecutrice per la zona di lavoro in questione. A tutti i prezzi viene applicata la maggiorazione del 15% prevista dalla delibera 950, per compensare difficoltà logistiche e oneri particolari del cantiere: per lo scavo la distanza di refluimento viene aumentata rispetto al prezziario da 500 m. a 1000 m; è inoltre prevedibile il rinvenimento di trovanti e massi, sia nell'area di scavo che di infissione dei pali, che dovranno essere rimossi; l'area di scarico è posta in acqua con basso fondale e sedimenti di fondo di limitate capacità portanti; si richiede pertanto l'impiego di mezzi marittimi speciali a basso pescaggio e la posa di zatteroni o piastre per la ripartizione dei carichi per i mezzi terrestri. Tali oneri aggiuntivi restano quindi compensati dai prezzi di elenco.

3.3.5 Quadro economico

L'importo del progetto, risultante dalla stima dei lavori sulla base del computo metrico ed applicando a detta quantità i prezzi unitari determinati come al paragrafo precedente, ammonta complessivamente a € 700.000,00 (euro settecentomila/00)) ed è ripartito:

QUADRO ECONOMICO	Importo EURO
LAVORI	
Per lavori a base d'asta	516.444,40
Oneri sicurezza	17.930,60
TOTALE LAVORI	534.375,00
SOMME A DISPOSIZIONE	
Incentivo ex art. 18 legge 415/98 e succ. mod. (2%)	10.687,50
Spese tecniche (analisi ARPA e indagini)	16.000,00
Imprevisti	26.718,75
<i>IVA su Lavori e imprevisti</i>	112.218,75
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	165.625,00
IMPORTO COMPLESSIVO	700.000,00

La spesa per la realizzazione delle opere previste in progetto è posta a carico della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del programma degli interventi finanziato con DELIBERA CIPE 17/2003.

3.3.6 Applicazione delle norme ambientali

- Dall'approvazione della L.R. 18 maggio 1999 n.9 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale", come modificata dalla L.R. 35/2000 e vista la circolare interpretativa del Direttore Generale Area Ambiente della Regione E.R. del 26/02/01, ne consegue che il progetto si riferisce ad un intervento escluso dalla obbligatorietà di effettuazione della procedura di verifica (Screening) o dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale trattandosi di opere che si configurano come ripristino e/o manutenzione (anche straordinaria), in particolare

facenti riferimento ad interventi di manutenzione da eseguirsi nei corsi d'acqua: ripristino della sezione di deflusso mediante movimentazione di materiale litoide.

- Ai sensi del Decreto Ministero dell'Ambiente 24 gennaio 1996 "Direttive inerenti la movimentazione di sedimenti in ambiente marino", sono stati raccolti n° 10 campioni come precedentemente citato; è stata affidata ad A.R.P.A. sezione di Ferrara l'individuazione dei parametri e l'esecuzione delle analisi. Rispetto alle indicazioni della direttiva ministeriale non sono stati eseguiti i campioni di fondo per l'impossibilità tecnica di accedere con mezzi di perforazione alla zona di scavo sia da sud per la presenza della chiavica a 12 luci che da nord per i bassi fondali; rispetto alle indicazioni della direttiva viene tuttavia raddoppiato il numero di analisi sui campioni superficiali di sedimento prelevati nello strato 0-20 cm di profondità, con benna manuale. Si ritiene che la frequenza di campionamento sia comunque tale da fornire ampie garanzie rispetto al trasferimento di eventuali inquinanti, in particolare in quanto lo scarico resta confinato all'interno della valle e in area non antropizzata.

- Ai sensi dell'Art. 5 del D.P.R. n. 357 del 1997, Art. 6 Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e Leggi regionali collegate, relative alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica, l'opera è soggetta a valutazione di incidenza; il Consorzio Parco Delta del Po ha affidato la relazione di incidenza all'Istituto Delta. Gli impatti maggiori valutati nel progetto e relativi alla esecuzione dell'intervento sono il rumore e la formazione di torbide. Per quanto riguarda la produzione di rumori e vibrazioni, questi si verificheranno durante la fase di infissione dei pali nel terreno; gli effetti saranno comunque mitigati nella scelta dell'utilizzo di una macchina operatrice per l'infissione dei pali a vibro-pressione piuttosto che di una battipalo (che produrrebbe rumori di intensità maggiore). La formazione di torbide nella fase di refluento e scarico della miscela di acqua-sedimento (30%-70%) sarà limitata dal tipo di paratia di contenimento adottato semi impermeabile.

3.3.7 Relazione idraulica

La previsione di realizzare un risezionamento del Canale Sublagunare principale all'interno della Valle Fattibello al fine di migliorare la circolazione idraulica e di

ripristinare le condizioni presenti prima dell'interramento, comporta una modesta variazione della sezione liquida della stessa ma una variazione possibile dei flussi e dei volumi defluenti nel sistema idraulico complesso per il quale vi sono portate liquide e solide in ingresso ed in uscita e d'accumulo nella stessa.

Occorre, con priorità, definire e studiare le caratteristiche essenziali della Valle Fattibello prima di simulare le variazioni idrauliche che saranno causate, almeno qualitativamente, sui flussi dagli effetti delle operazioni di escavo.

Il problema appare certamente complesso non solo per le condizioni di moto vario e la difficoltà di reperimento e di calibrazione dei parametri idraulici essenziali, ma anche per la variazione della condizioni al contorno (maree e loro variazioni).

Lo studio idraulico della Valle Fattibello viene ricondotto all'analisi dei contributi principali in termini di portata e di volumi liquida e solida, in entrata, di acqua dolce proveniente dal Canale Navigabile ed in uscita attraverso il complesso delle canalizzazioni presenti.

La portata totale del Navigabile si divide in due parti, stante l'equazione di continuità nodale: una prima che prosegue nel canale navigabile verso valle ed una seconda che entra nella Valle Fattibello.

Considerando le onde di marea che si possono rilevare mediamente nel paraggio in esame (si veda a tal proposito lo studio di circolazione idraulica Prof. Ing. Armando Brath e Med Ingegneria S.r.l. 1999-2000), che condizionano i livelli di carico idrico e quindi l'andamento delle portate in transito, occorre ricordare che le equazioni di continuità del nodo a monte dell'ingresso nella Valle e del moto del sistema, tipiche del moto vario verranno semplificate analizzando le possibili situazioni medie di moto permanente ed uniforme monodimensionale con le relative equazioni reggenti.

In sintesi, rispettivamente le equazioni di continuità e del moto, saranno:

$$- Q = Q_1 + Q_2; (1)$$

Dove:

$$- Q = \Omega K_s R^{2/3} i^{1/2} (2)$$

L'equazione del moto sarà:

$$-\Delta H / \Delta s = j = Q^2 / [\Omega^2 C^2 R g]$$

Nelle stesse equazioni abbiamo:

- Q portata totale del Canale Navigabile; (QmN nei grafico)
- Q1 portata in ingresso nella Valle Fattibello; (QvF)

- Q_2 portata del Canale Navigabile a valle del nodo in esame; (Q_vN)
- Ω sezione liquida del tratto in esame;
- K_s coefficiente di resistenza di Gauckler-Strickler;
- R raggio idraulico;
- i pendenza del fondo;
- ΔH pari alla differenza di carico monte valle del tratto considerato in metri;
- Δ Deltas lunghezza del tratto in esame in metri;
- Rapporto $\Delta H/\Delta$ pari al gradiente di carico o pendenza motrice j ;
- C coefficiente di scabrezza del canale secondo Chezy;
- R raggio idraulico risultante dal rapporto area bagnata e perimetro bagnato;
- g accelerazione di gravità;

Si ricorda che il raggio idraulico nel caso di sezione larga come per la Valle Fattibello rispetto alle quote idriche risulta identificabile con la stessa altezza liquida.

Il carico di monte nel nodo idraulico si assume, tenendo conto dei dati storici a disposizione e delle misure effettuate, pari a +10 m di quota relativa.

La calibrazione del valore della resistenza del moto K_s appare certamente complessa, in particolare per la Valle ma il riferimento è costituito dai valori di letteratura per le condizioni in esame, tenendo conto della naturalità dell'area, del suo stato manutentivo e da studi già effettuati in passato.

Mentre le caratteristiche di resistenza del canale possono essere individuate in modo sufficiente preciso attraverso la valutazione delle portate e delle sezioni liquide, quelle della Valle, in base a quanto sopra indicato possono assumersi pari a 25 (valore medio di K_s per la situazione di sezione larga valliva con ridotta vegetazione).

Quanto al valore di K_s del canale navigabile si sono utilizzati i dati degli Studi effettuati dall'Università degli Studi di Ferrara Facoltà di Ingegneria (2000-2002) delle portate defluenti per i casi storici studiati e le corrispondenti sezioni liquide. In base all'equazione (2) si è ricavato un valore di K_s pari a 32 che risulta supportato anche dai dati di bibliografia.

3.3.7.1 Maree di riferimento

Vi sono alcune maree di riferimento o maggiormente probabili che con il loro andamento causano i flussi entranti nella Valle:

- la 1° mista demidiurna-diurna con tipicità del 23% dei casi rilevati e con una probabilità media calcolata del 36%
- la 2° semidiurna con tipicità del 19% e quindi una probabilità media del 30%
- la 3° diurna con tipicità del 22% e quindi una probabilità media del 34%.

Si terrà conto dei carichi di marea presenti in base alle curva sopra definite.

I volumi in ingresso saranno determinati dall'area sottesa dalla curva delle portate in ingresso quando esiste nel periodo temporale in esame un carico idraulico efficace nel senso del moto (positivo).

Discretizzando ad intervalli massimi di 60 minuti primi i grafici rappresentativi avremo i risultati allegati.

Sono state calcolate per le varie differenze di carico delle maree le portate Q, Q1, Q2 e quindi gli integrali delle stesse curve ovvero le aree che indicheranno i volumi in transito.

In considerazione della più probabile sezione del canale sublagunare da realizzare la nuova sezione bagnata subirà un incremento pari a 20 m di larghezza x 0,5 m di altezza per una superficie di 10 mq.

Analogamente sono state calcolate le tre portate e i tre volumi, rilevando lo scostamento rispetto alla situazione attuale.

3.4 Schede tecniche interventi

Codice banca dati	FE01
Titolo di intervento	Valorizzazione e arginamento valli meridionali di Comacchio
Gli obiettivi, i contenuti	Costituiscono obiettivi e criteri prioritari dell'intervento la riconfigurazione dei sub-bacini vallivi, finalizzata al raggiungimento di un migliore inserimento ambientale degli stessi nell'insieme delle Valli di Comacchio, attraverso interventi di ripristino di arginature esistenti e/o di nuovo impianto, realizzato secondo tecniche di ingegneria naturalistica.
Coerenza programmatica	L'individuazione del progetto è stata effettuata nel rispetto dei criteri previsti per la selezione degli interventi dalla delibera Cipe n. 36/02 (coerenza programmatica e avanzamento progettuale) e già utilizzati per la selezione degli interventi dell'Atto integrativo 4 agosto 2004. L'intervento risulta inoltre coerente con gli interventi programmati nell'Accordo di Programma Quadro in materia di Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche e successive integrazioni
Costo e fonti finanziarie	Il costo dell'intervento è stato determinato in 2.000.000,00 euro, interamente finanziato con risorse provenienti dalla delibera CIPE 20/2004.
Cronoprogramma delle attività	<i>Progettazione</i> Anno 2005 studio di Fattibilità Anno 2006 fasi Preliminare, Definitiva, Esecutiva <i>Realizzazione</i> Anno 2007 Aggiudicazione lavori Anno 2007/2010 Esecuzione Lavori Anno 2010 Collaudo, Funzionalità
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Si evidenziano criticità in merito ai tempi di approvazione per crisi amministrativa dell'Amministrazione Comunale di Comacchio competente territorialmente (decesso del sindaco). In questa ottica è da rilevare che sono state interrotte le prassi amministrative che hanno portato allo slittamento dell'approvazione urbanistica dell'intervento.

Codice banca dati	FE02
Titolo di intervento	Piano di Gestione e opere di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS – Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ristrutturazione della chiavica Valle Fattibello – Logonovo
Gli obiettivi, i contenuti	Trattasi dei lavori di straordinaria manutenzione da eseguirsi sulla chiavica in cemento armato costruita sull'arginatura del canale Logonovo per la regimazione della canalizzazione interna delle valli di Comacchio e, in particolare, della valle Fattibello. Il manufatto ha lo scopo di separare e regolamentare i flussi d'acqua impedendo in particolari situazioni la risalita delle acque marine verso le Valli.
Coerenza programmatica	L'individuazione del progetto è stata effettuata nel rispetto dei criteri previsti per la selezione degli interventi dalla delibera Cipe n. 36/02 (coerenza programmatica e avanzamento progettuale) e già utilizzati per la selezione degli interventi dell'Atto integrativo 4 agosto 2004. L'intervento risulta inoltre coerente con gli interventi programmati nell'Accordo di Programma Quadro in materia di Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche e successive integrazioni
Costo e fonti finanziarie	Il costo dell'intervento è stato determinato in 1.365.800,00 euro, interamente finanziato con risorse provenienti dalla delibera CIPE 17/2003.
Cronoprogramma delle attività	Le attività previste verranno realizzate nel corso del 2006 e in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - gennaio 2006 – impianto cantiere, prove, pulizia e preparazione dell'area e delle piste di accesso; trasporto e movimentazione inerti, pietrame, materiale da posare; - febbraio 2006 – realizzazione di opere provvisorie ed aggettamenti - marzo 2006 – demolizione di opere esistenti; - aprile 2006 – opere in elevazione; - maggio 2006 – formazione dei rilevati; - giugno luglio 2006 – opere elettromeccaniche - agosto - ottobre 2006 – opere complementari, finitura e disallestimento cantiere
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Non si evidenzia alcuna criticità.

Codice banca dati	FE03
Titolo di intervento	Piano di Gestione di ripristino morfologico ed idraulico del SIC e ZPS – Valli di Comacchio - IT 406002 - Lavori di ripristino della circolazione idraulica del sublagunare Fattibello nord
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Il progetto ha la finalità di eseguire la manutenzione straordinaria dell'esistente canale sublagunare nord parzialmente interrato.</p> <p>Gli obiettivi in particolare riguardano la possibilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumentare la portata di acqua marina in ingresso nella parte nord della valle, soprattutto dal canale Logonovo, e migliorare di conseguenza la circolazione idraulica; - accrescere la funzione di bacino di ripulsa della valle legata agli sfasamenti di marea, che risulta essere il fattore determinante in grado di contrastare l'insabbiamento della foce del canale Logonovo; - favorire la risalita del novellame.
Coerenza programmatica	L'individuazione del progetto è stata effettuata nel rispetto dei criteri previsti per la selezione degli interventi dalla delibera Cipe n. 36/02 (coerenza programmatica e avanzamento progettuale) e già utilizzati per la selezione degli interventi dell'Atto integrativo 4 agosto 2004. L'intervento risulta inoltre coerente con gli interventi programmati nell'Accordo di Programma Quadro in materia di Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche e successive integrazioni
Costo e fonti finanziarie	Il costo dell'intervento è stato determinato in 700.000,00 euro, interamente finanziato con risorse provenienti dalla delibera CIPE 17/2003.
Cronoprogramma delle attività	<p>La durata dei lavori è prevista in 120 giorni di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accantieramento 4 gg - rilievo di prima pianta area di scavo 3 gg - posa in opera paratia in legno e geotessuto 80 gg - posa in opera briccole 21 gg - posa in opera tubazioni di refluitamento 5 gg - scavo e refluitamento sabbia 50 gg - rilievo di seconda pianta aree di scavo 49 gg - rilievi finali e smobilizzo cantiere 2 gg
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Non si evidenzia alcuna criticità.

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA IL GOVERNO
DELLA REPUBBLICA E LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-
ROMAGNA**

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

IN MATERIA DI

**TUTELA DELLE ACQUE E GESTIONE INTEGRATA
DELLE RISORSE IDRICHE**

- ACCORDO INTEGRATIVO II -

SCHEDA TIPO DEGLI INTERVENTI

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

(da aggiornare al 30/6 ed al 31/12 di ogni anno)

1 - DATI IDENTIFICATIVI

CODICE INTERVENTO : VERSIONE DEL
 CODICE OPERAZIONE FONDI STRUTTURALI 2000/6 :(facoltativo)
 C.U.P. : (facoltativo)

TITOLO DELL'INTERVENTO :

SETTORE DI INTERVENTO :

TIPO DI INTERVENTO :

LOCALIZZAZIONE:

1) REGIONE :..... PROVINCIA : COMUNE : OBIETTIVO U.E.:... (1)

2) REGIONE :..... PROVINCIA : COMUNE : OBIETTIVO U.E.:... (1)

n) REGIONE :..... PROVINCIA : COMUNE : OBIETTIVO U.E.:... (1)

RESPONSABILE DELL' INTERVENTO:
 RECAPITO

SOGGETTO PROPONENTE:

SOGGETTO PERCETTORE: (obbligatorio se previste Risorse per le Aree Depresse)

SOGGETTO ATTUATORE:

STATO DELL'INTERVENTO:

STATO DI AVANZAMENTO PROCEDURALE: ... - CRITICITA' FINANZIARIA: (euro) (2)

NOTE :

2 - CRONOPROGRAMMA DELL'INTERVENTO (3)

A. LIVELLO DI PROGETTAZIONE APPROVATA DISPONIBILE ALLA STIPULA (barrare la casella):

- STUDIO DI FATTIBILITA'
- PROGETTO PRELIMINARE
- PROGETTO DEFINITIVO
- PROGETTO ESECUTIVO

B. ATTIVITA' PROGETTUALI (4) RICHiesto - INIZIO FASE - FINE FASE - APPROVAZIONE

1. **STUDIO DI FATTIBILITA':** SI/NO .../.../... P/E - .../.../... P/E - .../.../... P/E
 Soggetto Competente:
 Note:

2. LIVELLI DI PROGETTAZIONE:

A - PRELIMINARE SI/NO .../.../... P/E - .../.../... P/E - .../.../... P/E
 SOGGETTO COMPETENTE:

NOTE:

B – DEFINITIVA SI/NO P/E - P/E - P/E

SOGGETTO COMPETENTE:

NOTE:

C – ESECUTIVA SI P/E - P/E - P/E

SOGGETTO COMPETENTE:

NOTE:

C. ALTRE ATTIVITA' (4)

INIZIO FASE - FINE FASE

A – V.I.A. da parte della Regione P/E - P/E

B – V.I.A. da parte del Ministero dell'Ambiente P/E - P/E

C – CONFERENZA DEI SERVIZI P/E - P/E

Soggetto competente:

D – P/E - P/E

Soggetto competente:

D. DATI DI REALIZZAZIONE

1. AGGIUDICAZIONE LAVORI :

DATA INIZIO: - Prevista - DATA FINE : - Prevista

Soggetto competente:

NOTE :

2. ESECUZIONE LAVORI :

DATA INIZIO: - Prevista - DATA FINE : - Prevista

Soggetto competente: A.M.I.

NOTE :

3. SOSPENSIONE LAVORI :

DATA INIZIO: - (Prevista/Effettiva) - DATA FINE : - (Prevista/Effettiva)

Soggetto competente:

NOTE :

4. COLLAUDO :

DATA INIZIO: - (Prevista/Effettiva) - DATA FINE : - (Prevista/Effettiva)

Soggetto competente:

NOTE :

5. FUNZIONALITA' : - (Prevista/Effettiva)

NOTE :

3 – PIANO ECONOMICO (6)

COSTO COMPLESSIVO (euro) : .

Di cui: REALIZZATO - DA REALIZZ. – TOTALE (7)

Al 2004 - -

nel 2005 - -

nel 2006 - -

nel - -

AVANZAMENTO DELLA SPESA: % (8)

4 – PIANO FINANZIARIO

- 1) TIPO FONTE :
 ESTREMI E DESCRIZIONE DELLA FONTE : (9)
 ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO : (10)
 IMPORTO: (euro) - ANNO DI COMPETENZA :
 NOTE :
- 2) TIPO FONTE :
 ESTREMI E DESCRIZIONE DELLA FONTE : (9)
 ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO : (10)
 IMPORTO: (euro) - ANNO DI COMPETENZA :
 NOTE :
- n) TIPO FONTE :
 ESTREMI E DESCRIZIONE DELLA FONTE : (9)
 ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO : (10)
 IMPORTO: (euro) - ANNO DI COMPETENZA :
 NOTE :

5 - AVANZAMENTO CONTABILE

A. IMPEGNI CONTRATTUALIZZATI: importo totale (euro) di cui:

1. Data: .../.../..... importo: (euro)
2. Data: .../.../..... importo: (euro)
3. Data: .../.../..... importo: (euro)
4.

B. DISPOSIZIONI DI PAGAMENTI : importo totale (euro) di cui:

- 1 Data: .../.../..... importo: (euro)
- 2 Data: .../.../..... importo: (euro)
- 3 Data: .../.../..... importo: (euro)
- 4

C. ECONOMIE RIPROGRAMMABILI: importo totale (euro)

6 - AVANZAMENTO FISICO

AVANZAMENTO LAVORI : % (11)

INDICATORI DI REALIZZAZIONE : (12)

1. DESCRIZIONE INDICATORE E U.M.:
 VALORE OBIETTIVO : (13)
 VALORE CONSEGUITO :
 NOTE :

2. DESCRIZIONE INDICATORE E U.M.:
- VALORE OBIETTIVO : (13)
- VALORE CONSEGUITO :
- NOTE :
- n) DESCRIZIONE INDICATORE E U.M.:
- VALORE OBIETTIVO : (13)
- VALORE CONSEGUITO :
- NOTE :

NOTE:

- (1) Il valore dell'obiettivo U.E. è tratto automaticamente dalla tabella dei comuni con l'avvertenza di evidenziare, eventualmente con un asterisco, i comuni per i quali la zonizzazione è parziale lasciando all'operatore, solo in questo caso, la possibilità di conferma o cancellazione.
- (2) Il campo deve essere nullo nella versione iniziale della scheda.
- (3) Sulla base dell'attuazione del cronoprogramma è automaticamente associato all'intervento un "codice stato di avanzamento" con i seguenti valori:
- a) s.d.f. approvato
 - b) progetto preliminare approvato
 - c) progetto definitivo approvato
 - d) progetto esecutivo approvato
 - e) lavori appaltati
 - f) lavori iniziati
 - g) lavori sospesi
 - h) lavori ultimati
 - i) lavori collaudati
- (4) E' obbligatorio compilare tutte le righe relative alle "Attività Progettuali" successive a quella disponibile alla data della stipula, indicando le tre date previste, in alternativa occorre indicare "NO" nella casella "Richiesto" specificando obbligatoriamente nel campo "Note" il motivo.
- (5) La voce riguarda tutte le attività amministrative (pareri, autorizzazioni, approvazioni, conferenze di servizi), organizzative, o di qualsiasi altra natura necessarie per l'attuazione dell'intervento.
- (6) Trattasi del "profilo di spesa", cioè del valore stimato delle attività svolte (costi realizzati) o che si prevede di svolgere (costi da realizzare) per ciascun anno di durata dell'intervento.
- (7) Il campo "Totale" è calcolato automaticamente come somma del "costo realizzato" più il "costo da realizzare" per ciascun anno.
- (8) E' la percentuale della somma dei "costi realizzati" nei vari anni rispetto al "costo totale" dell'intervento.
- (9) Nel campo "Descrizione Fonte" vengono raggruppate le informazioni attualmente distribuite nei campi "Normativa", "Numero", "Anno", "Descrizione Fonte". Nel caso di "Tipo Fonte" uguale a "Stato" o uguale a "Unione Europea" il campo "Estremi e Descrizione Fonte" è prelevato da un apposito catalogo gestito a livello di sistema (non aggiornabile dall'utente); nel caso di "Tipo Fonte" uguale a "Regione" il campo "Estremi e Descrizione Fonte" è prelevato da un apposito catalogo gestito a livello regionale; in tutti gli altri casi di "Tipo Fonte" il campo "Estremi e Descrizione Fonte" è libero.
- (10) atto amministrativo mediante il quale le risorse di cui alla fonte indicata sono finalizzate all'intervento.
- (11) Percentuale di avanzamento lavori dichiarata dal direttore dei lavori sulla base dei s.a.l. in caso di opere pubbliche, ovvero dichiarato dal soggetto attuatore o dal responsabile di interventi negli altri casi.
- (12) Facoltativi, sulla base delle indicazioni dell'articolato dell'accordo.
- (13) Il valore obiettivo dell'indicatore fisico è un dato anagrafico modificabile ai monitoraggi a seguito di perfezionamenti progettuali o di rimodulazione dell'intervento, con conseguente descrizione dell'evento nel campo "Note"

LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

Edicola del Comunale S.n.c. – Via Zamboni n. 26 – 40127 Bologna
Libreria di Palazzo Monsignani S.r.l. – Via Emilia n. 71/3 – 40026 Imola (BO)
Libreria del professionista – Via XXII Giugno n. 3 – 47900 Rimini
Libreria Universitaria & Giuridica – Via del Lazzaretto n. 51 – 47100 Forlì
Nuova Tipografia Delmaino S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

Libreria Bettini S.n.c. – Via Vescovado n. 5 – 47023 Cesena
Libreria Incontri – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)
Libreria Feltrinelli – Via Repubblica n. 2 – 43100 Parma
Edicola Libreria Cavalieri – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

- Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo
- Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessati dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

Avvertenza – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.

L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.

La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.